



PROGRAMMA MOLISE 2018

MoVimento 5 Stelle Molise

Sommario

I Stella “Regione e Cittadini”	2
No alla casta e ai suoi sprechi	2
Trasparenza e partecipazione	2
Personale e funzionamento	3
Enti regionali e società partecipate dalla Regione	4
Diritti civili e pari opportunità	5
Centrale Unica di Committenza	5
Protezione civile	6
II Stella “Ambiente e territorio”	7
Tutela dell’ambiente e prevenzione del dissesto idrogeologico	7
Ciclo dell’acqua	8
Energia	9
Gestione dei rifiuti	11
Urbanistica e pianificazione paesaggistica e forestale	13
III Stella “Salute Sociale e Formazione”	15
Prevenzione e sani stili di vita	15
Piano Sanitario Regionale	16
STATO DELL’ARTE E CORNICE NORMATIVA	16
MEDICINA DEL TERRITORIO	18
SANITÀ PUBBLICA VETERINARIA	19
Politiche sociali	19
Formazione professionale, centri per l’impiego, orientamento	20
IV Stella “Infrastrutture Viabilità e Mobilità”	22
Trasporto su ferro/gomma	22
Rete viaria principale ed interna	24
Infrastruttura portuale e trasporto marittimo	24
Mobilità sostenibile e ciclistica	24
Mobilità urbana	25
V Stella “Sviluppo (Turismo Agricoltura Cultura)”	27
Mission	27
Modello di sviluppo	27
Il Turismo	28
Industria	30
Agricoltura	31
Cultura	35

I Stella “Regione E Cittadini”

No alla casta e ai suoi sprechi

“Quando togli i soldi dalla politica, questa diventa passione” (Beppe Grillo).

Riteniamo sia assolutamente necessario eliminare immediatamente dalla politica tutto ciò che l'ha resa qualcosa di tanto orribile e disgustoso agli occhi dei cittadini. La vera Politica, in realtà, è quanto di più bello e nobile l'essere umano possa fare. Il termine “politica” deriva dal greco “polis”, che stava ad indicare le città-stato della Grecia Antica, un modello di struttura che prevedeva l'attiva partecipazione degli abitanti liberi alla vita politica. Essa è definita come “l'Arte di governare la società”. Proprio così. La politica è un'arte. E, in quanto tale, è tra le forme più elevate dell'espressione della coscienza umana. Non è soltanto quel delicato ed essenziale compito di prendere le decisioni che regolano le nostre vite, ma è il metro di misura stesso dell'evoluzione di un popolo, la matrice che genera la società, il sistema che collega le persone tra loro e con la natura. In sostanza, tutto è politica: per usare le parole di Gandhi, “in democrazia nessun fatto di vita si sottrae alla politica”. Ma affinché la politica sia tutto questo, le persone devono tornare a fare politica per passione, per senso civico, per desiderio di migliorare il mondo, non per soldi, non per potere. L'Italia attualmente è uno dei paesi al mondo con il maggior divario tra il reddito medio della popolazione e quello dei politici. Questo, oltre che essere un enorme ed inutile spreco per le casse pubbliche, è anche il principale motivo per cui i politici oggi non riescono a percepire i reali problemi dei cittadini. È categorico, quindi, che i politici tornino ad essere normali cittadini, attraverso un'equa riduzione degli stipendi e l'eliminazione di ogni privilegio.

- **Riduzione delle indennità di carica** dei Presidenti di Giunta e Consiglio, degli Assessori esterni, dei consiglieri regionali a 5.000 euro lorde, facendo risparmiare oltre 250.000 € l'anno.
- **Eliminazione delle indennità di funzione** per i Presidenti e vice Presidenti di Commissione permanenti, per i membri dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale e per i Capogruppo facendo risparmiare oltre 200.000 € l'anno.
- **Modificare il “Rimborso spese per l'esercizio del mandato”** da forfettario a puntuale, facendo risparmiare oltre 500.000 € l'anno, introducendo un regolamento puntuale per le spese ammissibili.
- **Riforma dell'indennità di fine mandato** affinché venga accantonata mensilmente e venga erogata come un comune trattamento di fine rapporto (TFR).
- **Abolizione dei vitalizi per gli ex-consiglieri regionali** e per tutti quelli che lo hanno già maturato trasformazione in forma contributiva. I vitalizi dei soli ex-consiglieri regionali molisani costano a noi cittadini circa 4 milioni di euro l'anno.
- Reinserimento dei **vincoli di destinazione** dei fondi per il funzionamento e per il personale dei gruppi consiliari.

Trasparenza e partecipazione

Per l'esercizio della democrazia da parte dei cittadini è necessario che gli stessi siano adeguatamente informati. L'informazione non è solo quella dei mass media che, per tante ragioni tra cui quella di comunicare con efficacia, subisce delle trasformazioni a fini semplificativi. Troppo spesso le nostre

istituzioni operano senza dare l'opportunità ai cittadini di controllarle adeguatamente. È quindi opportuno esporre chiaramente e puntualmente ogni singolo provvedimento, ogni singola scelta affinché i cittadini stessi possano giudicare l'operato dell'Amministrazione valutando gli atti, scevri da qualsiasi condizionamento.

- Individuazione del **Responsabile della trasparenza** ai sensi dell'art. 43 del d.lgs n. 33/2013
- Aggiornamento del **Piano triennale per la prevenzione della corruzione** e nomina del Responsabile ai sensi dell'art. 1, Legge n. 190/2012.
- **Riduzione dei tempi di pagamento** della Regione Molise e attivazione della sezione "Indicatore di tempestività dei pagamenti" per consentire un monitoraggio costante dell'attività dell'Amministrazione.
- **Revisione organica del Regolamento interno del Consiglio regionale.** Il Consiglio regionale a seguito della Spending Review è passato da 30 a 20 componenti più il presidente della Giunta, il Regolamento interno non è ancora stato adattato alla riduzione del numero di Consiglieri e necessita di adeguamento anche in termini di discussione delle proposte di legge popolare, delle petizioni, di partecipazione e trasparenza.
- Promulgazioni di leggi regolari che regolamentino in maniera puntuale le modalità per attivare gli strumenti di **consultazione regionali** come i referendum propositivi, abrogativi, consultivi, confermativi e revocativi senza quorum, con individuazione di due date fisse annuali in cui far svolgere le eventuali consultazioni, previa richiesta sottoscritta da almeno il 2% degli aventi diritto al voto. *Per ogni consultazione i cittadini, nel sito istituzionale della Regione, dovranno potersi informare compiutamente sulle motivazioni dei comitati favorevoli e contrari alla stessa. Questo è il fulcro della proposta relativa all'introduzione di strumenti di Democrazia Diretta nella nostra Regione.*
- Nuova **Legge elettorale regionale** che scoraggi la formazione di partiti unipersonali che non solo gravano in maniera maggiore sui costi del Consiglio regionale e che elegge Consiglieri portatori di istanze personali.

Personale e funzionamento

La democrazia ha un costo. Ciò non toglie che le spese per il funzionamento non possano essere riviste secondo una logica costi/benefici che determini un minore aggravio nelle tasche dei cittadini.

- Avviare la **riduzione dell'indebitamento**, evitandone la nuova formazione di nuovo seppure nel rispetto dei parametri normativi e comunque restringendolo ai casi di estrema necessità;
- **Riaccertamento dei residui**, da effettuare con cadenza annuale, prima dell'approvazione del Rendiconto, al fine di procedere ad una rettifica del riaccertamento sia straordinario che ordinario onde rideterminare il disavanzo ed individuare idonei mezzi di copertura.
- Rivedere i tre contratti di finanza derivata sottoscritti dalla Regione Molise poiché presentano diverse situazioni contrattuali e gestionali che potrebbero essere pregiudizievoli per la sana gestione dell'Ente.
- *L'esperienza ci insegna che la strutturazione di tali contratti spesso garantisce nei primi anni flussi positivi per l'Ente che rendono appetibile la loro sottoscrizione, ma, successivamente però, nel medio termine, per effetto dell'andamento dei mercati, le condizioni possono diventare meno favorevoli e l'ente può trovarsi a pagare dei flussi negativi all'intermediario finanziario.*
- Valutare l'operato dei **dirigenti regionali** attraverso la verifica del raggiungimento degli obiettivi di periodo prefissati sulla base di nuove tabelle degli obiettivi operativi.

- Potenziamento del sistema dei **controlli interni** che sono indispensabili per poter verificare che le direttive e le decisioni prese a livello centrale vengano poi realizzate effettivamente a livello periferico dell'amministrazione.
- Riduzione delle **consulenze esterne**, limitando l'esternalizzazione dei servizi ai casi di oggettiva ed improrogabile esigenza e stabilendo un budget massimo entro cui mantenere gli affidamenti.
- Adozione effettiva della **contabilità analitica per centri di costo**, in modo da poter imputare effettivamente al servizio la spesa per il fabbisogno generato.
- Procedere alla progressiva **riduzione della spesa complessiva per il personale**, garantendo una gestione amministrativa efficace ed efficiente, applicando in modo rigoroso le disposizioni legislative nazionali.
- *Questo obiettivo può essere raggiunto recependo integralmente, nella normativa e nei regolamenti regionali, tutte le disposizioni previste dalle leggi nazionali finalizzate al contenimento dei costi ed al rispetto degli equilibri di finanza pubblica;*
- Procedere con monitoraggi costanti sui **contenziosi civili e amministrativi** al fine di valutare i rischi di soccombenza e di conseguenza costituire un apposito fondo "rischi" atto a fronteggiare i costi che ne derivano e far sì che non si creino nuovi disavanzi di gestione.
- Utilizzare **software open source** e di telefonate con sistemi VoIP in tutti gli uffici della Pubblica Amministrazione e degli enti controllati dalla Regione e, dove necessaria, formazione del personale su tali tecnologie. La Regione spende quasi 8 milioni l'anno in "Gestione del sistema e dei servizi informativi regionali". Con l'utilizzo di software open source, tale cifra verrebbe enormemente ridotta.
- Far diventare gradualmente il Molise una Regione a **consumo carta zero**: tutte le comunicazioni interne alla pubblica amministrazione e tutte le relazioni cittadino-pubblica amministrazione dovranno avvenire tramite documenti digitali. Questo comporterebbe un enorme risparmio, sia in termini economici che ambientali.
- Valorizzazione e rivalutazione del **patrimonio immobiliare** della Regione Molise con dismissione dei locali non utili o non ritenuti idonei all'espletamento delle funzioni amministrative.
- Riorganizzazione e ridimensionamento del **parco auto** di servizio della pubblica amministrazione, con l'eliminazione delle c.d. auto blu e la riduzione e sostituzione delle c.d. auto grigie con auto eco-sostenibili.
- Rispetto **104/1992 parità disabili** e invalidi

Enti regionali e società partecipate dalla Regione

Le società partecipate dalle Regioni e dagli enti locali sono state investite, nel corso di questi anni, da interventi normativi di ampio respiro. Sulla carta, questa partecipazione, avrebbe dovuto portare ad un massiccio impiego di società commerciali per lo svolgimento di funzioni amministrative e per l'erogazione di servizi di interesse pubblico, questo, purtroppo, in Molise non si è verificato. Il fenomeno, così definito, del "capitalismo regionale", secondo la Corte dei conti, che lo ha monitorato e riportato in una relazione, pubblicata lo scorso agosto, resta "un fenomeno poco noto", sul quale c'è "l'obiettiva necessità di indagare". Una necessità che si è poi realizzata nelle numerose indagini che stanno coinvolgendo le Regioni italiane, tra sprechi e sperpero di denaro pubblico. In tutta questa galassia si affiancano, poi, tutta una serie di enti pubblici dipendenti e agenzie regionali, formate sulla base di statuti, affidatarie di funzioni e attività proprie della Regione, destinatarie di risorse organizzative ed economiche con una completa autonomia di direzione e responsabilità. Secondo i dati raccolti sempre dalla Corte dei conti, l'affidamento dei servizi avviene, solitamente, senza gara. Fondi pubblici gestiti e erogati in maniera arbitraria e discrezionale, spesso senza nessuna prospettiva di rientro dall'investimento. Questo significa che l'obiettivo di perseguire

una maggiore efficienza nello svolgimento di funzioni e servizi pubblici, basandosi sul presupposto che questa possa essere assicurata, con un certo vigore, attraverso l'utilizzo di strumenti di diritto privato, in Molise non è stato raggiunto ed è molto lontano dall'esserlo. • *Analisi dell'operato degli enti regionali e riassetto amministrativo degli stessi. Nell'ottica di efficacia, efficienza e riduzione dei costi bisogna escludere ogni sorta di duplicazione dei servizi erogati dagli enti regionali, che spesso potrebbero risultare solo centri di interesse e gestione clientelare e rispondere a logiche organizzative ultra-decennali.*

- Redazione del nuovo **piano delle partecipate** dirette e indirette al fine di ridurre gli inutili centri di costo e di eliminare la creazione di ulteriori disavanzi di bilancio, anche eventualmente ricorrendo a servizi di *audit* esterno.
- Nell'ottica di efficacia, efficienza e riduzione dei costi bisogna escludere ogni sorta di duplicazione dei servizi erogati dagli enti regionali, che spesso potrebbero risultare solo centri di interesse e gestione clientelare.
- **Dismissione delle società partecipate** e delle quote regionali nelle società partecipate dirette e indirette di carattere non strettamente istituzionale.
- Acquisire tempestivamente i **dati contabili dalle società partecipate e dagli Enti vigilati** esercitando una attività di stimolo e controllo verso le stesse allo scopo di ottenere le informazioni aggiornate prima dell'approvazione del rendiconto;
- Redigere tempestivamente la **relazione sulla gestione delle partecipate e degli Enti vigilati** da allegare al rendiconto dell'ente riportando gli esiti della verifica dei crediti e debiti reciproci con i propri enti strumentali e le società controllate e partecipate, come previsto dal d.lgs. 118/2011, articolo 11, comma 6, lett. j, procedendo al consolidamento dei conti, adottando specifici atti amministrativi finalizzati a evidenziare i rapporti finanziari e patrimoniali con gli Enti del servizio sanitario regionale e con gli altri organismi partecipati per avere un quadro attendibile della situazione finanziaria regionale, anche in relazione al complessivo fabbisogno di risorse finanziarie e di determinazione del livello di indebitamento
- Potenziamento della **Molise Dati** quale società informatica di riferimento della Regione Molise così da internalizzare e ridurre numerosi servizi affidati all'esterno, ottenendo importanti risparmi.
- Riorganizzazione di **Molise Acque** al fine di potenziare l'attività di captazione e grande adduzione della regione.
- Potenziamento dell'**Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale** in modo che possa svolgere controlli più frequenti e più accurati sulla qualità dell'ambiente molisano.
- Riorganizzazione dei **Consorzi industriali** prevedendo dei tetti ai membri del Consiglio direttivo. Risoluzione del contenzioso tra il Consorzio del Nucleo industriale Isernia Venafro e il disciolto EPT di Isernia.
- Potenziare la dotazione finanziaria dei **Consorzi di bonifica** mettendoli nelle condizioni di svolgere il proprio lavoro senza ulteriori costi sui coltivatori e imprenditori agricoli.
- Chiusura definitiva delle Comunità montane, in fase di liquidazione da troppo tempo

Diritti civili e pari opportunità

Il MoVimento 5 Stelle è contro ogni forma di discriminazione e si adopererà in Consiglio regionale affinché vengano attuate politiche volte a rispettare i diritti di tutti, indipendentemente da genere, razza ed origine etnica, orientamento sessuale, disabilità.

- Potenziamento finanziario del Garante dei diritti della persona.
Il Garante dei diritti della persona si occupa di Tutelare i minori, della Difesa civica e delle persone interdette, quando questi compiti erano svolti da diverse persone con maggiore dotazione finanziaria e di personale.

Centrale Unica di Committenza

- Recepimento del Protocollo di Legalità per appalti pubblici al fine di contrastare la corruzione e le infiltrazioni mafiose, attraverso una totale trasparenza con la pubblicazione di tutte le informazioni necessarie online: appalti, sub appalti, visure camerali, certificati antimafia, rendiconti dettagliati delle spese. Ad oggi il Protocollo di Legalità è attuato solo nelle regioni più soggette ad infiltrazioni mafiose. Bisogna prendere coscienza del fatto che oramai anche il territorio molisano è vittima del fenomeno mafioso per cui è opportuno contrastarlo con ogni strumento a disposizione.

Protezione Civile

- Implementare i piani di protezione civile in tutti i 136 Comuni molisani tenuto conto della criticità del territorio soggetto a frane, alluvioni e purtroppo eventi sismici
- E' prioritario adeguare la Legge Regionale n. 10/2000 a quanto disposto dal nuovo " Codice della Protezione Civile ". Molte le novità introdotte dal Decreto Legislativo n. 1 del 2 gennaio 2018 che ha istituito il "Codice della Protezione Civile", quale Servizio di pubblica utilità.
Quindi la partecipazione dei cittadini, singoli od associati, al processo di elaborazione della pianificazione di Protezione Civile, secondo forme e modalità che garantiscano in particolare la necessaria trasparenza; la ripartizione delle risorse per la realizzazione delle attività di Protezione Civile in 3 fondi: nazionale, per le iniziative di previsione e prevenzione; uno per le emergenze nazionali ed uno, infine, regionale; il giusto riconoscimento delle competenze acquisite da parte dell'attuale personale, operante precariamente da moltissimi anni presso la Sala Operativa ed il Centro Funzionale del Servizio regionale di Protezione Civile, ormai indispensabile ed infungibile per il funzionamento e lo svolgimento di tutte le attività proprie del medesimo Servizio.

Il Stella “Ambiente e territorio”

Tutela dell’ambiente e prevenzione del dissesto idrogeologico

Con una giusta politica ambientale arriva anche una rivoluzione economica. Ricordiamo che un miliardo di euro investito in grandi opere genera solo circa 700 posti di lavoro. La stessa cifra in bonifiche ne genera invece 14mila. Nel programma parliamo di ridurre la produzione dei rifiuti, innovative politiche fiscali, fermare il consumo di suolo, la fondamentale importanza dell’acqua pubblica. Ripartire dall’ambiente per creare un ciclo virtuoso, dove il riuso e il riciclo facciano nascere economia locale e occupazione.

- Mappatura e georeferenziazione in tempi brevi del materiale contenente amianto (MCA) in forma piana solida, nonché alla ricerca del MCA contenuto in varie strutture edili grazie anche al libretto dell’amianto, che obbliga alla mappatura di tutte le eventuali strutture in amianto in caso di vendita di edifici Censimento aggiornato degli edifici pubblici e privati con presenza di amianto e progressiva bonifica (l’ultima mappatura condotta dall’Arpa Molise risale al 2006) - Finanziamento della legge regionale n.20/2003 e redazione di un Piano regionale - Stanziare le risorse necessarie per la bonifica con l’aiuto dei fondi europei e il coinvolgimento di start up innovative per lo smaltimento che ridurranno notevolmente le somme stanziare;
- Sul territorio molisano insistono alcuni siti inquinati di rilevanza nazionale (Capoiaccio, Guglionesi II etc.). Verifica puntuale della messa in sicurezza dei siti in questione per evitare definitivamente che nessun agente inquinante si propaghi all’esterno e comunicazione dei dati ai residenti;
- Promuovere campagne di informazione e sensibilizzazione per incentivare l’educazione alla tutela della straordinaria biodiversità del territorio molisano e istituzione di tavoli tecnici aperti alle associazioni di volontariato, in modo da coordinare e incentivare le azioni di sensibilizzazione ambientale, promozione e “risanamento” del territorio;
- Ridefinizione degli obiettivi dell’ARPA Molise (Agenzia Regionale di Protezione Ambientale) attraverso il rispetto dei LEPTA (livelli essenziali di prestazione tecnica ambientale) dopo l’entrata in vigore della legge 132/2016 e la recente approvazione (nov 2017) da parte del consiglio del Sistema Nazionale della Protezione Ambientale del documento che individua i metodi e le procedure utili alla definizione dei livelli essenziali; in particolare il Lepta F.11 “Supporto all’Asrem per le attività di sorveglianza epidemiologica, per le autorizzazioni sanitarie e per le valutazioni di impatto sanitario di competenza della sanità”. È inoltre essenziale che venga scelta una figura apicale tecnica, figura vacante da oltre due anni, e che vengano ridefinite le risorse finanziarie in modo da mettere l’Agenzia nelle condizioni di operare al meglio, dopo il taglio drastico degli ultimi anni dei fondi regionali, attraverso finanziamenti mirati all’acquisto delle strutture necessarie;
- Analisi delle esigenze dell’Arpa Molise e dei programmi di risposta sul tema; tipo di strumentazione utilizzata, indicazioni su basi modellistiche della diffusione degli inquinanti, definizione dei tempi tecnici necessari per le analisi;
- Richiesta della certificazione dei laboratori Arpam, a cui va assicurata una dotazione strumentale idonea, in relazione anche al monitoraggio da garantire in regione suolo/acqua/aria;
- Analisi dei fattori ambientali a danno della salute pubblica; diffusione dei dati e comunicazione ambientale;
- Mappatura sul sito istituzionale della Regione dei siti inquinati da sversamenti rifiuti (rilevati da inchieste giudiziarie), discariche abbandonate, siti di smaltimento industriali ad alto rischio, scarichi dannosi nei fiumi, insomma l’esatta collocazione delle rilevanti criticità ambientali che i cittadini hanno il diritto di conoscere;
- Piattaforme online interattive gestite dalla Regione per la denuncia
- Migliorare la gestione emergenze a seguito di incendi con rilascio di inquinanti in atmosfera;

- Incentivazione all'acquisto di auto ibride e di auto elettriche: esenzione bollo 5 anni auto elettriche, 3 anni per le auto ibride. Incentivi sulla mobilità sostenibile: conferma nuovi impianti di conversione gpl e metano, in vista delle nuove conversioni in retrofit elettrico, per mezzi pubblici e privati;
- Accordi quadro con i Comuni per la rivalutazione del verde pubblico includendo l'uso dei tetti degli edifici pubblici. Ma anche bandi specifici per i tetti (o pareti) degli edifici privati o commerciali. L'incentivo sui tetti verdi va visto nell'ottica della lotta all'inquinamento urbano ma anche ad esempio per mitigare il rischio di straripamento delle reti idriche e fognarie;
- In un territorio come quello molisano, che soffre di elevati rischi da dissesto idrogeologico e sismico, si rende necessario porre in essere un efficace programma di monitoraggio.

Il potenziamento della rete idro termo pluviometrica e la sorveglianza delle aree maggiormente esposte al rischio da frana, gravanti sui centri abitati e sulle infrastrutture, costituisce la priorità dell'agenda politica volta alla salvaguardia del territorio e dell'incolumità pubblica.

Si rende necessario, inoltre, installare una rete sismica su tutto il territorio regionale in collaborazione con l'INGV e con l'Ordine dei Geologi del Molise al fine di procedere ad una osservazione continua dei terremoti strumentali e di quelli di intensità maggiori, al fine di comprendere al meglio il fenomeno e la sua previsione a grande scala, mediante l'individuazione di potenziali superfici di rottura.

L'adeguamento dei Piani Regolatori Comunali alle nuove carte di microzonazione sismica ed alle varie pericolosità da frana e da alluvione (PAI), costituisce un passaggio obbligato: la Regione investirà risorse per consentire ad ogni Comune di pianificare il proprio sviluppo verso aree stabili ed indenni da rischi geologici, e di concertare al meglio il recupero del patrimonio edilizio, artistico e monumentale esistente.

Ciclo dell'acqua

Il MoVimento 5 Stelle Molise si impegna a sostenere e a promuovere il tema dell'Acqua pubblica. Occuparsi di acqua significa tenere a mente e rispettare il suo ciclo integrale. Un ciclo che parte dai controlli sulla qualità delle acque e che arriva alle modalità di gestione del servizio idrico integrato, messo in discussione nonostante il referendum del 2011. I governi che si sono succeduti in questi anni hanno portato, sotto la spinta delle lobby economiche alla guida delle Multiutility, un attacco fortissimo all'acqua come bene comune.

- Promuovere l'utilizzo della tecnica di fitodepurazione a valle dei processi di depurazione, per aumentarne l'efficienza. Dove necessario, promuovere accordi di accorpamento dei servizi idrici nei piccoli Comuni.
- Ridurre la dispersione dell'acqua e garantire un servizio di qualità, investendo sulle infrastrutture del sistema idrico, anche con l'utilizzo di tecnologie di ultima generazione.
- Depurazione: in Molise il problema della depurazione delle acque a valle degli scarichi urbani ha una certa rilevanza, a nostro avviso il principale problema ambientale in questo territorio. Ad esempio il Biferno è il termine finale dei processi depurativi di gran parte della popolazione molisana, allo stesso tempo è affluente del principale bacino idrico che, attraverso un impianto di potabilizzazione, dà acqua da bere a oltre 100mila abitanti in Basso Molise. La gestione dei depuratori comunali è quasi totalmente privata e va avanti con autocontrolli fino a quando non intervengono l'Arpa, Provincia o i NAS. Intensificare i controlli pubblici o comunque i controlli paralleli per confrontare i risultati è prioritario;
- Le analisi dell'acqua delle reti idriche devono essere frequenti e resi pubblici i risultati. La normativa nazionale è molto tassativa in tema di tutela dell'acqua per uso umano, ma in Molise evidentemente è di difficile applicazione. Essa impone una doppia matrice nei controlli sulle reti idriche, per quello che riguarda i controlli interni (Comuni) ed esterni (Asrem - Arpam). C'è

sicuramente un difetto di trasparenza e di sostanza visto che pochissimi Comuni, abbiamo rilevato, fanno i controlli che gli spettano per legge e se lo fanno si affidano ovviamente a laboratori di analisi esterni (qui in Molise c'è un quasi monopolista nel campo) con dubbia regolarità nell'accreditamento;

- **Gestione Acqua:** Un governo M5S eviterebbe definitivamente la privatizzazione dell'acqua - In seguito alle direttive statali, dopo molte discussioni e una lunga gestazione, è stata approvata recentemente la riforma normativa regionale sul sistema idrico integrato, la nuova legge sull'Ente di Governo dell'Ambito Molise (EGAM) per intenderci. Il prossimo Governo regionale dovrà sicuramente far fronte all'attuazione di questa legge. Il punto nodale e controverso, che a parole sembra vogliano tutti, è la costituzione di una società pubblica, con capitale anche dei Comuni, che possa essere affidataria del Servizio per tutto il territorio molisano. L'Ente Egam è costituito dai Sindaci dei Comuni (non dalla Regione) e dovrà occuparsi per legge dell'affidamento del Servizio a una società, che se non sarà pubblica rischia di essere una delle multiutilities private che stanno "conquistando" parte del Sud Italia. Le reti idriche in Molise perdono mediamente oltre il 50% di acqua, Cb e Venafro ad es. oltre il 70%. Non possiamo più permettercelo viste le carenze idriche estive e post-estive. Una nuova gestione ha potenzialmente le armi per poter dare una sterzata a questa prassi consolidata;
- **Molise Acque** provvede alla gestione dei servizi idrici di captazione e grande adduzione di rilevanza regionale ed interregionale, compreso l'esercizio e la manutenzione degli impianti. Si approvvigiona prevalentemente da sorgenti e in qualità di gestore regionale garantisce il rifornimento di acqua potabile a 170 comuni molisani, pugliesi e campani attraverso un sistema di 2.000 km di condotte, 250 serbatoi e 35 centrali di sollevamento. L'Azienda speciale autonoma è ed è stata per questa Regione una grossa risorsa, le gestioni Cdx prima e Csx poi la stanno letteralmente dissanguando, dapprima con nomine di dirigenti alquanto discutibili e poi con successivi commissariamenti che non vedono una fine. (attualmente non c'è un Cda né un Direttore).
È essenziale una figura apicale tecnica che scriva un piano industriale che possa risanare definitivamente un'azienda pubblica che avrebbe dovuto solo guadagnare da un territorio ricco d'acqua per reinvestire sul territorio stesso. Invece vive una lenta e lunga agonia causata da mala gestione, grossi indebitamenti da un lato (bollette energetiche straordinarie non pagate) e grossi crediti non riscossi dall'altro (quasi tutti i Comuni molisani non pagano o pagano in ritardo);

Energia

100% rinnovabile e massima efficienza energetica sono gli obiettivi principali di ogni programma di governo M5S. Il programma energetico nazionale infatti prevede il progressivo abbandono delle fonti fossili con diverse fasi a medio (2030), e lungo termine (2050). Dal 2020 il carbone non sarà più utilizzato per la produzione di energia elettrica. Riduzione dei consumi ed efficienza energetica: l'obiettivo è arrivare a -37% rispetto ai consumi del 2014 fissando da subito importanti obiettivi di riduzione dei consumi finali di energia e di riduzione delle emissioni climalteranti, di almeno l'80/95% rispetto al 1990.

QUADRO TERRITORIALE (DATI PRODUZIONE IN MOLISE aggiornati a Dic 2013) -

PRODUZIONE ELETTRICA: La capacità di generazione installata nel 2013 ha raggiunto i 1.808 MW, corrispondente a circa l'1,37% del sistema elettrico nazionale. Le fonti rinnovabili hanno aumentato considerevolmente il proprio ruolo nel comporre il mix di produzione elettrica, arrivando a una quota del 45,5% nel 2013

TERMOELETTRICA: In Molise, al 31 dicembre 2013 (Fonte Terna), sono operativi 15 impianti termoelettrici, in parte alimentati a gas naturale, in parte alimentati a biomasse o biogas, per una potenza lorda complessivamente installata pari a 1131,5 MW. Di cui 7 impianti a gas (principalmente a metano installati nella Z.I. Termoli; 5 impianti a biogas comprese le 3 discariche rifiuti; 4 a biomassa (i più importanti l'impianto Energonut con Rifiuti non riciclabili a Pozzilli (11,5 MW) e quello C&T a Cippato nella Z.I. Termoli (14,5 MW)

EOLICO: In Molise, al 31 dicembre 2013, sono operativi impianti eolici per una potenza lorda complessivamente installata pari a 369,5 MW. 27 parchi eolici per un totale di 308 generatori altezza media 60mt. I parchi più grandi sono a

Monacilioni, a Ripabottoni, a Frosolone-Macchiagodena e a San Martino in Pensilis.

FOTOVOLTAICO: In Molise, al 31 dicembre 2013, sono operativi 3.235 impianti fotovoltaici per una potenza lorda complessivamente installata pari a 174,6 MW. In Molise prevale la percentuale di impianti fotovoltaici installati a terra (68%) rispetto a quella sugli edifici (27%).

IDROELETTRICO: In Molise, al 31 dicembre 2013, sono operativi impianti idroelettrici per una potenza lorda complessivamente installata pari a 87,2 MW. [Dati PEAR]

- Aggiornamento del Piano Energetico Ambientale regionale (approvato un anno fa) che da un lato dovrà concentrarsi su un maggior risparmio energetico e sull'uso equilibrato e programmatico delle fonti rinnovabili e dall'altro dovrà essere un documento di sintesi di un nuovo Piano Agri-Energetico regionale e di un nuovo Piano Territoriale Paesistico Ambientale di Area Vasta;
- E' importante sottolineare che con il PEAR, la Regione individua le aree non idonee all'installazione degli impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti energetiche rinnovabili, tenendo conto di quanto eventualmente già previsto dal piano paesaggistico. Ma in Molise i Piani Territoriali Paesistico-Ambientali di Area Vasta vigenti sono carte tematiche redatte nel 1989. Eccessiva distanza di tempo tra due Piani che dovrebbero essere legati tra loro;
- L'utilizzazione di fonti energetiche rinnovabili e la salvaguardia del paesaggio costituiscono oggetto di impegni inderogabili, ma spesso entrano in conflitto in sede di autorizzazione alla installazione degli impianti. È certamente necessaria una approfondita valutazione comparativa di tutti gli interessi coinvolti, includendo i costi (anche ambientali), i benefici che si ottengono e il diritto d'impresa economica, ma in Molise la salvaguardia del paesaggio, patrimonio fondamentale anche dal punto di vista economico, deve essere considerata doverosamente una priorità;
- Sostenere la migrazione dei consumi termici verso il vettore elettrico, soprattutto attraverso l'autoproduzione da fonti rinnovabili e in particolare per le aree con alti livelli di inquinamento dell'aria (Piana di Venafro, Zona industriale basso Molise) anche utilizzando terreni marginali per impianti energetici rinnovabili;
- Favorire la possibilità di scambio sul posto per poter rendere gli utenti anche produttori; prevedere misure per favorire l'accumulo dell'energia nelle sue varie forme, privilegiando la diffusione di piccoli impianti domestici, sia a servizio della produzione distribuita di energia da fonti rinnovabili che al fine di stabilizzare la rete elettrica, contribuendo a far diminuire il costo per la collettività. Ma nessun terreno coltivabile o produttivo dovrà mai essere considerato terreno marginale che intendiamo essere quelli post-industriali, aree industriali non più produttive etc.;
- Il bacino del Liscione (Molise Acque) fornisce acqua anche a tre centrali elettriche gestite da una piccola società privata. Questa società ha avuto la concessione dalla Regione tanti anni fa a deviare i canali per uso idroelettrico e a quanto pare sta guadagnando milioni di euro a fronte di un minimo costo di concessione e un piccolo rimborso a Molise Acque; la scadenza delle concessioni in questi anni permetterà al nuovo Governo regionale M5S di scegliere non rinnovare la concessione trentennale e fare in modo che possa essere Molise Acque a poter creare energia elettrica e guadagnarne di conseguenza;
- Puntare alla valorizzazione della prima fonte energetica rinnovabile: l'efficienza energetica. Quindi efficienza dell'involucro degli edifici pubblici e privati (coibentazione pareti e coperture, sostituzione serramenti e installazione schermature solari), impianti a più alta efficienza (caldaie a condensazione), impianti alimentati a fonti rinnovabili (pompe di calore, caldaie, stufe e camini a biomassa, impianti solari termici anche abbinati a tecnologia solar cooling per la produzione di freddo). Valorizzazione che vada oltre la semplice incentivazione relativa al c.d. decreto "Conto Termico". Attraverso il combinato disposto dell'efficienza energetica e della produzione verde si possono non solo raggiungere i traguardi prefissati per la nostra realtà territoriale ma addirittura si potrà innescare un ciclo virtuoso;
- Maggiori incentivi alla cogenerazione. "La cogenerazione permette di risparmiare energia e migliorare la sicurezza dell'approvvigionamento. Inoltre la cogenerazione consente di: - ridurre le perdite sulla rete elettrica, dal momento che le centrali di cogenerazione sono solitamente più

vicine al luogo di consumo; - aumentare la concorrenza tra i produttori; - creare nuove imprese; - risparmiare energia nelle zone isolate o ultraperiferiche”;

- Fornire ai Comuni un supporto tecnico per un’adeguata elaborazione dei programmi di investimento delle risorse derivanti dalle compensazioni ambientali cedute dai produttori di energia da Fonti Energetiche Rinnovabili;
- Garantire a tutti gli stakeholders (soggetti interessati) una reale partecipazione alle scelte realizzative e localizzative degli impianti energetici sul territorio regionale;
- Regolamentazione della diffusione indiscriminata degli impianti eolici nel territorio, attraverso una nuova disciplina che preveda i seguenti obblighi tassativi per le società richiedenti autorizzazioni o con progetti in corso di approvazione: aggiornamento limiti alla distanza tra le pale al fine di evitare l’effetto selva; ripristino a fine vita degli impianti mediante la presentazione di polizze fideiussorie bancarie/assicurative; smantellamento delle fondamenta dei pali per oltre 3 metri rispetto al piano campagna etc. Il Molise è tra le regioni con maggiore producibilità. Analizzando i dati del PEAR da poco approvato risultano già concesse installazioni per 508 MW di potenza, a fronte dei 369,5 MW attualmente installati e risultano con procedimento attivo richieste per campi eolici per una potenza aggiuntiva ipotetica di 2.191 MW. Entro il 2020 si stima quindi un incremento di potenza degli impianti eolici di ulteriori 330 MW, privilegiando il minieolico, arrivando ad una potenza complessivamente installata di circa 700 MW, con una produzione che può raggiungere i 1300 GWh, dai 683 GWh attuali. “A partire dal 2013, alcuni impianti sono usciti dal meccanismo di incentivazione (avendo dai 12 ai 15 anni di funzionamento), e quelli più obsoleti potrebbero interrompere il funzionamento allontanando la regione Molise dal suo obiettivo di Burden Sharing.”;
- Favorire la produzione di energia elettrica da fotovoltaico prevalentemente per impianti domestici e tutelare il territorio dalle installazioni di grandi impianti a terra;
- Vincolare le autorizzazioni per impianti a biomasse alle dimensioni degli stessi e all’utilizzo dell’energia termica prodotta (per usi domestici o industriali), e che garantiscano l’utilizzo di combustibile proveniente esclusivamente dal territorio regionale;
- Non autorizzare alcun nuovo impianto di incenerimento di rifiuti. Per quelli già esistenti norme severissime sia su cosa bruciare sia sulle emissioni, in modo da non renderli più economicamente convenienti;
- Istituzione di un Fondo di Rotazione per avviare in fase sperimentale il “reddito energetico”. In sostanza sarà la Regione, al fine di favorire la progressiva diffusione di impianti di produzione di energia elettrica da fonte solare presso ed a servizio delle utenze residenziali domestiche o condominiali, ad acquistare e a mettere a disposizione a titolo di comodato impianti fotovoltaici in favore, in via prioritaria, di utenti in condizioni di disagio socioeconomico. Grazie all’autoconsumo dell’energia prodotta, le famiglie potranno abbattere i costi della bolletta elettrica. Il rapporto di comodato durerà inizialmente 9 anni, rinnovabile per altri 9 e poi ulteriori 7. Complessivamente non più di 25 anni, con la possibilità di riscatto della proprietà degli impianti FV da parte dei beneficiari. È stato stimato che l’installazione dell’impianto fotovoltaico consentirà alle famiglie che si trovano in stato di indigenza, individuate tramite bando, di risparmiare mediamente circa 200 euro all’anno sulla bolletta elettrica;

Gestione dei rifiuti

Il prolungarsi della crisi economica, la crescita dei prezzi delle materie prime e dei loro lavorati (idrocarburi in primis), l’aumento dei costi sanitari per malattie legate all’inquinamento e per la gestione degli effetti legati ai cambiamenti climatici hanno favorito la diffusione delle tematiche ambientali al punto di imprimere un cambiamento profondo delle agende politiche ed economiche, ma soprattutto dei modelli di comportamento e di acquisto. L’ambiente è diventato un fattore fondamentale per la crescita economica, il cui deterioramento può mettere a repentaglio la capacità stessa dell’impresa di competere e stare sui

mercati. In questo modo, competitività e sostenibilità diventano due concetti interdipendenti. In questo nuovo paradigma produttivo, Sviluppo e Ambiente sono diventate due tematiche imprescindibili. In questi termini, la gestione dei rifiuti prodotti può essere vista come un'opportunità economica attraverso la valorizzazione dei rifiuti stessi mediante processi di differenziazione, di riutilizzo dei materiali e soprattutto di trasformazione e di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili ed alternative alle fonti fossili nell'ottica della salvaguardia dell'ambiente. Siamo contrari a qualsiasi tipo di smaltimento di rifiuti che comporti l'uso di inceneritori e di discariche a causa degli elevati costi che comportano a livello ambientale, sociale, sanitario. Per questo aderiamo alla politica Rifiuti Zero che, tra l'altro, è una strategia ambientale e di sviluppo adottata dall'Unione europea. Infatti, una corretta gestione dei rifiuti nell'ottica di Rifiuti Zero offre anche nuove opportunità di lavoro. Che cos'è Rifiuti Zero? Rifiuti Zero è una politica ambientale che ha come obiettivo la riduzione e il riutilizzo dei rifiuti al 100%. Significa investire su prevenzione, riduzione e riuso. Oltre al riciclaggio, le priorità sancite dall'Unione Europea prevedono riduzione e riuso ai primi posti della gerarchia. La promozione dell'acqua pubblica, del vuoto a rendere, l'educazione scolastica al riuso e al baratto, i laboratori artigianali di recupero ed eco-design sono solo alcuni degli esempi in cui è facile imbattersi in Europa e in Italia. Oltre ad essere utili, queste attività possono produrre reddito e lavoro in una comunità in cui entrambi scarseggiano. Il Progetto si articola in più punti: 1) Riduzione dei rifiuti pro capite, puntando ad esempio sulla diffusione dei prodotti di vuoto a rendere che, grazie all'abbattimento dei costi legati alla pubblicità e al packaging, costano molto meno rispetto agli altri; 2) Puntare sulla ricerca e l'innovazione per realizzare nuovi prodotti riciclabili al 100%; 3) Riutilizzare; 4) Differenziare; 5) Riciclare. Per raggiungere tale obiettivo, l'unico metodo di raccolta efficace è il porta a porta con una tariffazione puntuale del servizio, abbandonando la storica tassa dei rifiuti e adottando il sistema in base al quale chi produce meno rifiuti indifferenziabili paga di meno.

- Adesione alla politica Rifiuti Zero anche come forma di sviluppo per creare nuove opportunità di lavoro;
- Chiusura graduale in 15 anni degli inceneritori e delle discariche;
- Campagne di informazione e sensibilizzazione su tematiche ambientali, in particolare a proposito di raccolta differenziata e di spesa consapevole: incentivi ai centri di educazione ambientale; progetti e programmi di sensibilizzazione mirati ai ragazzi delle scuole elementari, medie e superiori, con la possibilità di coinvolgere direttamente anche le famiglie;
- Favorire la costituzione nei centri più importanti di infrastrutture tali da permettere l'efficientamento dello smistamento della raccolta differenziata in tutto il territorio regionale;
- Adottare entro i primi 5 anni il piano europeo "100 kg di rifiuti in meno a testa", con incentivi per l'estensione della raccolta differenziata porta a porta, con una diminuzione della TARI per i cittadini ricicloni (si eviterebbero la eco-tassa) e puntando ad ottenere una tariffazione puntuale sulla reale quantità di rifiuti prodotti (meno rifiuti produci, meno paghi);
- Vietare il conferimento in discarica della frazione umida dei rifiuti e incentivare progetti di microcompostaggio e compostaggio domestico;
- Eco-tassa su smaltimento: la Regione tassa lo smaltimento in discarica e incenerimento anche con cosiddetto "recupero energetico" in quanto inquinante;
- Divieto di utilizzo di stoviglie usa e getta non riciclabili nelle mense scolastiche;
- Pagina web istituzionale "Anagrafe Pubblica Regionale relativa alla gestione dei rifiuti solidi urbani" che mira a dare trasparenza online ai dati dell'intera filiera della gestione dei rifiuti, con particolare attenzione agli impianti di incenerimento/gassificazione, alle discariche e alle questioni economiche che sono dietro al ciclo completo o presunto tale. Tutto a disposizione dei cittadini e di potenziali imprenditori del settore sul sito internet della Regione Molise, che potranno così verificare in ogni momento l'intero ciclo dei rifiuti nel territorio con dettaglio comunale e provinciale. La proposta di legge che è già stata presentata in Consiglio, ad oggi sospesa, prevede una minima copertura finanziaria, setup della pagina web e gestione. L'Anagrafe regionale dei rifiuti avrà una sezione completamente dedicata sul sito internet della Regione Molise organizzato

per aree, così come descritto dall'art.2 all'art.6. Per ciascun comune, si provvederà alla pubblicazione della quantità dei rifiuti prodotti, di quanto è stato separato, recuperato e avviato in discarica, dell'ammontare della frazione secca e umida. Per quanto riguarda l'impiantistica, la proposta di legge prevede la mappatura delle strutture, con relativa pubblicazione in un'area specifica della sezione, di informazioni circa la collocazione, la proprietà, le autorizzazioni, il numero dei controlli effettuati. Analogo accorgimento per le discariche, con indicazione del numero, dell'ubicazione, della proprietà, della capacità autorizzata e di quella residua. E poi ancora. Pubblicità sulle tariffe degli impianti di trattamento meccanico biologico, compostaggio, selezione del multi-materiale, incenerimento o gassificazione, e per il conferimento in discarica. [Abbiamo appurato che il Catasto dei rifiuti gestito dall'Arpa Molise è completamente fallito, mai entrato veramente in funzione, mentre il nuovo Sistema Orso (Osservatorio rifiuti sovraregionale) riguarda solo i Comuni e "ha dei gravi limiti" come riportato sul programma nazionale M5S sezione Ambiente.];

- Alzare tariffe di conferimento della discarica Montagano (unica delle tre di proprietà pubblica in Molise) per incentivare la Raccolta Differenziata (ad esempio per il Comune di Campobasso, che ancora non parte con la RD, diventerebbe costrittivo);
- Promuovere la PESATURA DEI RIFIUTI alla fonte da parte dei Comuni per evitare il solo peso effettuato dai gestori delle discariche;
- Prevenzione: protocollo per la gestione dei rifiuti dell'edilizia;
- Verificare lo stato dell'arte nella regione dell'applicazione e dell'operatività del SISTRI (sistema di tracciabilità dei rifiuti) e del collegamento telematico tra ISPRA e ARPA molise

Urbanistica e pianificazione paesaggistica e forestale

Il patrimonio territoriale è il bene comune costitutivo dell'identità collettiva regionale e il governo di esso deve necessariamente collocarsi tra le priorità politiche di sviluppo e di pianificazione a livello regionale. Dopo oltre un quarantennio segnato da spregiudicate trasformazioni/speculazioni territoriali e cementificazioni selvagge e privo di una qualsiasi visione organica di sviluppo urbano, territoriale e sociale, dove l'urbanistica contrattata ad esclusivo beneficio del "prenditore di turno" ha trovato uno straordinario terreno fertile, forte anche di piani regolatori comunali datati e ormai superati, dove il cittadino è stato puntualmente estromesso da qualsiasi processo partecipativo e decisionale, il Molise deve dotarsi di una legge urbanistica regionale.

Il Molise è l'unica regione in Italia a non avere ancora una legge urbanistica. Una legge per integrare valorizzazione del patrimonio territoriale e paesaggistico, sviluppo sostenibile e durevole, contrasto al consumo di suolo, tutela del territorio rurale, montano e costiero, lotta al dissesto idrogeologico, perequazione urbanistica, valorizzazione delle identità storico-culturali dei luoghi, protezione delle risorse naturali, mitigazioni degli effetti antropici sull'ambiente e sul clima. In sintesi:

- Stop al consumo del territorio: una legge regionale sull'urbanistica per fermare la cementificazione del territorio, che punti a ristrutturare il patrimonio edilizio esistente secondo i criteri del risparmio energetico/idrico. Questo obiettivo programmatico può essere raggiunto attraverso una legge, la prima nella storia del Molise, che colmi finalmente quel vuoto normativo in materia di pianificazione del territorio e che salvaguardi le aree di pregio naturalistico, minimizzi il consumo di suolo e incentivi le riqualificazioni urbane, il risparmio energetico, le ristrutturazioni e l'adeguamento sismico;
- Ripristino e valorizzazione dell'edilizia rurale - accesso a specifici finanziamenti comunitari;
- Contributo a fondo perduto ai cittadini comunitari che presentino adeguato progetto architettonico per il miglioramento/ripristino/recupero dell'area in oggetto e per l'autocostruzione di strutture abitative dotate di alti standard in fatto di eco-compatibilità;

- Difesa, conservazione e valorizzazione della rete tratturale. Antica rete viaria sulla quale nacquero tanti insediamenti abitativi diventati oggi i comuni del Molise;
- Redazione e adozione di un nuovo Piano Territoriale Paesistico-Ambientale di Area Vasta, che evidenzia le potenzialità e criticità dislocate sul territorio regionale, tenendo conto degli andamenti socio-economici-demografici prevedibili, e identifichi in maniera puntuale ed analitica degli ambiti a diverso grado e condizioni di modificabilità destinabili a differenti tipi d'intervento in relazione alla linea di sviluppo individuata (turistica- energetica- silvo-pastorale- agricola ecc.);
- Valorizzazione del patrimonio naturale tramite la messa in rete di tutte le aree protette presenti sul territorio regionale, promuovendo l'ecoturismo e il turismo enogastronomico nei piccoli borghi. Tale complesso deve interagire in modo funzionale con la rete dei siti culturali-storico-archeologici, che andrebbero a completare in modo sinergico l'offerta turistica;
- Utilizzo sostenibile del patrimonio forestale mediante l'attuazione del piano forestale Regionale, in cui indicare i principi guida nel settore silvo-pastorale;
- Il Parco nazionale del Matese è certamente un modo ottimale per valorizzare quel meraviglioso lembo di territorio campano-molisano. La battaglia politica trasversale per la sua istituzione ci vede coinvolti sensibilmente sin da quando, era gennaio 2014, una delegazione del M5S Molise fece depositare alla Camera un testo di legge articolato per "l'istituzione del Parco nazionale del Matese". Dopo vari tentativi ad oggi l'articolo specifico per l'Istituzione del Parco del Matese, per merito degli ex parlamentari molisani, è approvato e contenuto nell'ultima legge di stabilità. Sembra essere stata però solo una vittoria sulla carta, una battaglia strumentale quindi. Non esiste ancora infatti una perimetrazione definitiva, molti dubbi esistono sul vero ammontare degli stanziamenti e per di più nessun parlamentare campano né la Giunta regionale campana sembra si siano espressi nel merito. E sarebbe opportuno visto che il lembo campano del Parco rientra già sotto la tutela di un ente regionale che dovrebbe essere necessariamente soppresso. L'Ente nazionale dovrebbe assolutamente essere governato da tecnici e da profondi conoscitori del territorio, non dalla politica. Purtroppo la riforma della legge quadro sulle aree protette n.394/91 e sui Parchi non va nello stesso senso ma faremo di tutto, con l'aiuto degli attuali parlamentari, per evitare che diventi un "carrozzone". Vogliamo un vero Parco nazionale;

III Stella “Salute, Sociale e Formazione”

Prevenzione e sani stili di vita

La prevenzione primaria risulta molto più efficace, sicura ed economica della medicina curativa, e si può ottenere attraverso campagne educative e formative nelle scuole, in assemblee con i cittadini e con una piattaforma istituzionale online dedicata, informando e promuovendo stili di vita salutari, e riducendo ed eliminando i principali fattori di rischio. L'inquinamento e l'avvelenamento dell'aria, dell'acqua, dei terreni e degli alimenti, insieme ai danni provocati da un non corretto uso dei farmaci, lo stress e le tensioni della vita, sono le principali cause di malattia. Eliminando queste cause, attraverso la prevenzione primaria, non soltanto si avrebbe un aumento delle condizioni di vita dei cittadini, ma si potrebbe arrivare anche ad ottenere un importante risparmio sulla spesa sanitaria generale. In sintesi:

- Avvio di campagne di prevenzione, educative e formative, nelle scuole e presso la cittadinanza per promuovere sani stili di vita, l'eliminazione dei fattori di rischio, evitare la medicalizzazione di ogni fase della vita con il razionale uso dei farmaci e l'appropriata esecuzione di indagini diagnostiche. Fornire ai cittadini le conoscenze, le abilità e le competenze necessarie per compiere scelte consapevoli in merito alla loro salute, oltre a favorire il benessere della popolazione, riduce in maniera significativa i costi economici e sociali delle patologie. Il marketing farmaceutico e sanitario, infatti, spinge verso la medicalizzazione di ogni fase della vita, con interventi e somministrazioni che possono indebolire gradualmente l'organismo umano.
- Gli esami dell'aria e dell'acqua pubblica devono essere frequenti e resi pubblici. Una buona qualità dell'aria e dell'acqua con controlli effettuati da ASREM e ARPAM frequenti è fondamentale per la salute e anche per l'ambiente. La rete delle centraline di monitoraggio della qualità dell'aria, il Piano di ripristino e/o mantenimento dei livelli di qualità delle immissioni in atmosfera, l'adozione di un piano di tutela delle acque, l'utilizzo appropriato dei sistemi di depurazione dell'acqua consorziati (ConSORZI di industriali; Consorzi di bonifica), analisi dei terreni, ARPAM che esce dal ruolo di controllore e controllato.
- Va resa obbligatoria l'effettuazione di accurate ricerche epidemiologiche indipendenti di fabbriche e di grandi impianti privati e pubblici. È necessario valutare la sicurezza degli impianti, per la salute di tutti, a partire da inceneritori e da tutti i tipi industrie e di attività di grandi dimensioni. Per realizzare questo serve una mappatura dei maggiori siti inquinanti sul territorio regionale al fine di poter effettuare una valutazione dell'effetto cumulo, un'adeguata analisi dei venti e si affidi ad ARPAM l'adozione delle Valutazioni di Impatto Sanitario (VIS) non ancora efficaci in regione.
- Campagne informative nelle scuole sull'adozione di stili di vita sani e sulla prevenzione primaria, in particolare in temi che possono interessare maggiormente i ragazzi, quali l'obesità, la depressione, il fumo, ecc.
- Creare progetti scolastici che favoriscano il regolare esercizio fisico e la vita all'aria aperta, l'andare a scuola a piedi o in bici, escursioni, orti scolastici. È necessario informare i più giovani sui benefici che avrebbero adottando stili di vita sani, anche attraverso progetti concreti. In questo contesto si inseriscono tutte le iniziative legate alla realizzazione di piste ciclabili sul territorio, ma anche

l'attuazione di leggi di principio approvate in questi anni come la Legge di Contrasto all'Obesità (L.R. 9/2017)

- Predisposizione di un Registro dei Tumori. Il Consiglio regionale ha varato la legge regionale n. 14/17 che istituisce i registri dei tumori, della mortalità e di altre patologie, strumenti essenziali per la programmazione della spesa sanitaria e per la valutazione dell'efficacia sia delle cure oncologiche sia delle campagne di screening. Deve esserci ancora l'accreditamento a livello nazionale del Registro Tumori molisano, la legge ha posto le basi per il superamento dei problemi legati alla privacy, ma serve un regolamento attuativo che renda la legge efficace.

Piano Sanitario Regionale

In Italia l'articolo 32 della Costituzione tutela la salute "diritto fondamentale dell'individuo ed interesse della collettività"; tale norma costituzionale trova la sua applicazione attraverso il Piano Sanitario Nazionale (PSN), che, aggiornato ogni tre anni, stabilisce le direttive e gli obiettivi da perseguire in funzione dei continui e mutevoli fabbisogni della nostra società. A livello regionale, le Amministrazioni regionali e le Aziende Sanitarie Locali (ASL) predispongono, rispettivamente, il Piano Sanitario Regionale.

STATO DELL'ARTE

La Regione Molise è ancora commissariata dal Governo per quanto riguarda la gestione delle politiche sanitarie in virtù degli articoli 118 e 119 della Costituzione Italiana che, per il principio di sussidiarietà e per la tenuta economica e sociale di tutto il Paese, prevede che lo Stato affianchi o sostituisca le Regioni per la gestione decentrata del sistema sanitario, specie nei casi di forte disavanzo. Questa situazione, partita nel 2007 con il Piano di Rientro e definita nel 2009 con il Commissariamento della Regione Molise, e che continua ancora oggi, ha portato negli anni ad aumento di tasse e accise regionali per il pagamento del debito, al blocco del turn over, ad un allungamento delle liste di attesa per gli utenti, un debito di oltre 500 milioni di euro nei confronti dei fornitori di beni e servizi all'ASREM con tempi di pagamento superiori ai 900 giorni. Con l'approvazione con legge dello Stato avvenuta nel giugno del 2017 del Programma Operativo Straordinario e con la definizione dell'Accordo Stato-Regioni del 3 agosto 2016, si è ottenuto: lo sblocco del turn over, con l'avvio delle procedure di stabilizzazione e di mobilità extraregionale; il ripiano del debito ASREM al 31 dicembre 2013 pari a 270 milioni che viene coperto dalla Regione Molise con un mutuo trentennale a carico dei cittadini stessi; la chiusura dei contenziosi con i privati accreditati con la Regione Molise (Università Cattolica, Fondazione Giovanni Paolo II, Neuromed); la definizione del percorso di Integrazione Cardarelli-FGPII; 73 milioni di euro di contributo di solidarietà per coprire il "disavanzo programmato" per gli anni 2015, 2016, 2017; 40 milioni di euro dalla legge di stabilità 2015 del Governo Italiano.

CORNICE NORMATIVA

Il Decreto Balduzzi (DM 70/2015) ha ridefinito gli standard ospedalieri per l'attivazione di presidi e posti letto, nonché rideterminato i Livelli Essenziali di Assistenza. Il Decreto Spending Review (DM 95/2012) ha ridefinito il numero di posti letto per abitanti: 3,0 p.l. acuti ogni mille abitanti; 0,7 p.l. lungodegenza ogni mille abitanti. Per quanto riguarda il DM Balduzzi il M5S a livello nazionale propone di inserire delle deroghe per quanto riguarda le aree disagiate e per quel che riguarda la determinazione dei bacini di utenza: nel caso del Molise non avendo i 600.000 abitanti non si possono attivare DEA di II livello, ed in questo senso bisogna intervenire o con una deroga oppure rafforzando il concetto di rete ospedaliera interregionale. Per quanto riguarda invece il Decreto Spending review il numero di posti letto è stato ridotto ben oltre quanto necessario all'interno del POS, lasciando disponibili oltre cento posti letto che potrebbero essere redistribuiti per l'attivazione di quei reparti che sono stati progressivamente chiusi. Nell'ambito del PSR, è fondamentale cominciare con una prima fase di conoscenza delle reali necessità sanitarie regionali. Partire da una base dati di qualità consentirebbe un'ottimale programmazione nei vari distretti e sarebbe indispensabile per

conoscere il fabbisogno di salute della popolazione. A tal proposito, risulterà utile riprendere il lavoro svolto dal Dott. Carmine Ruta nella redazione del primo Piano Operativo di agosto 2013. Una sintesi delle proposte:

- Nuovo Piano Sanitario Regionale entro il 2018
- Piano Operativo 2019/2021 e relativo Atto Aziendale
- Nomina Direttore della Salute
- Nomina dell'assessore che riporti il tema della sanità in Consiglio regionale, superato il Piano di rientro
- Nomina nuova dirigenza ASREM: direttore generale, direttore amministrativo e direttore sanitario
- Ricognizione: del personale dirigente; della distribuzione delle UOC e UOS
- Individuazione di: centri di costo e responsabilità; pianta organica del personale
- Procedure di stabilizzazione, di mobilità volontaria extra-regionale e scrittura dei primi concorsi pubblici
- Verifica dell'utilizzo dei macchinari presenti nelle strutture pubbliche
- Edilizia sanitaria e studi di vulnerabilità sismica
- Studio epidemiologico aggiornato

Successivamente seguirà il momento politico di programmazione e pianificazione (secondo noti e diffusi "protocolli di fattibilità" inerenti alle esigenze territoriali), che deve favorire una corretta policy mix tra Sanità pubblica e privata, nel rispetto dei principi di universalità, uguaglianza e solidarietà; la normativa vigente stabilisce che le strutture private possono, soltanto in caso di reale necessità, supplire il servizio pubblico quando quest'ultimo, ad esempio, non riesce a garantire i livelli di assistenza necessari. In ogni caso, il privato non potrà e non dovrà mai sostituire il pubblico, soprattutto nella gestione delle reti dell'emergenza, ove è necessaria disponibilità di accettazione in emergenza & urgenza H24. Attualmente siamo in presenza di un'organizzazione che concentra le strutture pubbliche del Cardarelli (Campobasso), del S. Timoteo (Termoli) e del Veneziale (Isernia) nel rinominato Ospedale Unico Regionale, che funziona secondo il modello Hub&Spoke. Mentre un discorso a parte è stato fatto per il Caracciolo di Agnone per il quale è previsto il riconoscimento di ospedale di area particolarmente disagiata, con accordo interregionale con l'Abruzzo. Nel dettaglio, va precisato che il Cardarelli ha perso la qualifica di DEA di II Livello secondo gli standard del Balduzzi, per cui sconta una serie di cambiamenti come, ad esempio, la progressiva chiusura del reparto di Neurochirurgia. Se per settori come la Cardiochirurgia il sistema regionale può avvalersi della complementarietà della sanità privata, è più difficile accettare che la Neurochirurgia possa essere affidata al Neuromed, soprattutto perché non garantisce il buon funzionamento della rete per il trauma. La rete dell'emergenza deve essere garantita entro tempi certi e stabiliti da normative severissime e soprattutto disponibile H24: solo il pubblico è in grado di garantire tutto questo, per il tramite delle reti ictus, infarto e del trauma, con l'ausilio della centrale del 118. Per quanto concerne, invece, i reparti di Cardiologia e di Oncologia a Campobasso, da molti anni sono al centro del dibattito pubblico, incentrato sull'ipotesi di privatizzazione che al momento è tutta da decifrare nel piano di integrazione Cardarelli-Fondazione Giovanni Paolo II di cui il governo regionale uscente ha spesso parlato ma di cui non si conoscono i dettagli. In linea generale, il rapporto pubblico-privato dovrà essere diversamente definito, non tanto in termini di posti letto quanto in termini di budget assegnato, soprattutto con riferimento alla generazione di "mobilità attiva" (che non può essere presa come parametro compensativo di quella "passiva") e fermo restando che in Molise, come in molte altre parti d'Italia, la riabilitazione extra-ospedaliera è gestita quasi interamente dai privati accreditati. A tal proposito, si ritiene di dover concentrare l'attenzione, e quindi le risorse, principalmente nello sviluppo e il funzionamento delle strutture pubbliche per la cura delle sindromi acute e delle patologie che necessitano dell'alta specializzazione. Pur non potendo prescindere dalla sostenibilità delle scelte, si dovrà realizzare un riassetto organizzativo della rete ospedaliera che metta finalmente al centro la salute dei cittadini, obiettivo *in* controtendenza rispetto ai calcoli ragionieristici e clientelari che hanno caratterizzato la gestione della politica sanitaria in regione. Anche in questo caso una sintesi delle proposte:

- Raggiungere l'autonomia operativa e funzionale dei presidi di Campobasso, Termoli e Isernia con distinte direzioni sanitarie
- Ripristino del DEA di II Livello presso l'ospedale Cardarelli di Campobasso con la complementarietà della Fondazione Giovanni Paolo II
- Sostegno e conservazione dei punti nascita di Campobasso, Termoli e Isernia
- Definizione di accordi di collaborazione con le scuole di specializzazione e finanziamento borse di studio agli studenti con vincolo, al termine del percorso formativo, di prestare servizio in Molise

MEDICINA DEL TERRITORIO

Il Piano Operativo Straordinario di Frattura prevede il riassetto della Rete Ospedaliera che riduce il numero dei nosocomi nella nostra regione. In linea di principio concentrarsi sulla medicina del territorio potrebbe risultare la corretta strategia nel medio/lungo periodo. Tuttavia, questo processo non può essere attuato in termini assoluti, da un giorno all'altro, senza prevedere un graduale e accompagnato percorso di modifica perché, ed è quanto sta succedendo nelle aree interne, i presidi ospedalieri in fase di trasformazione, seppure non perfettamente funzionanti, costituivano un riferimento per i cittadini che oggi, purtroppo, devono fare i conti con l'insufficienza ed inadeguatezza delle prestazioni sanitarie offerte. Affinché la Rete Integrata dei servizi garantisca un'efficiente erogazione degli stessi, appare necessario snellire i ruoli e gli uffici amministrativi che spesso proliferano proprio a discapito dei servizi sanitari più prossimi ai cittadini. Non è, quindi, più procrastinabile rafforzare la presenza di medicina territoriale, assistenza domiciliare, case della salute, poliambulatori, ossia ogni utile iniziativa per fare da "filtro" sul territorio ed evitare intasamento dei pronto soccorsi, ricoveri impropri e costi inutili per la collettività. Tutto questo sarà possibile soltanto con il giusto e crescente coinvolgimento dei medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta. Il supporto di queste figure professionali sarà molto importante perché i cittadini non si sentano abbandonati in momenti di fragilità legati alla malattia. Il sistema sanitario regionale dovrà porre in essere gli strumenti necessari perché si possa sperimentare un vero processo di umanizzazione delle cure che metta al centro dell'attenzione la persona con le sue peculiarità e le sue esigenze. Con ogni probabilità, la sfida più grande da affrontare per raggiungere questi obiettivi sarà ridurre le liste di attesa, un problema diffuso non solo sul territorio nazionale ma anche nei servizi sanitari degli altri Paesi e che in Molise assume dimensioni inaccettabili. In sintesi:

- Potenziamento della medicina territoriale, di facile fruibilità, senza duplicazioni e ridondanze amministrative
- Costituzione dell'Osservatorio regionale per l'analisi del fabbisogno della popolazione
- Costituzione di un Organo partecipativo che coinvolga cittadini ed associazioni nell'ottica di trasparenza, condivisione e controllo della programmazione e dell'operato delle istituzioni
- Aumento e razionalizzazione dell'offerta sanitaria sulla base delle reali esigenze del territorio, sia ottimizzando le risorse umane e tecnologiche a disposizione, sia favorendo l'aumento dell'attività ambulatoriale, di day surgery e di day hospital
- Intensificare l'informazione e la comunicazione ai cittadini come ulteriore elemento per migliorare l'appropriatezza delle prestazioni
- Regolamentazione dell'attività intramoenia con normativa regionale
- Integrazione dell'intero sistema dell'offerta pubblica e privata da parte dei CUP, adeguatamente informatizzati e connessi con i medici di medicina generale
- Investimenti nella formazione del personale sanitario
- Investimenti in tecnologia e attrezzature diagnostiche
- Stabilizzazione e assunzione di medici e infermieri specializzati, anche alla luce del fatto che gli operatori in Molise hanno un'età media molto elevata ed è necessario soddisfare il fabbisogno della domanda riducendo le liste di attesa
- mappatura e completamento dei siti di defibrillazione pubblica e messa a sistema della rete dei soccorritori laici con il servizio medico di emergenza

SANITÀ PUBBLICA VETERINARIA

- Adeguamento del Piano per il randagismo;
- Verifica e Redistribuzione della dotazione organica in ambito veterinario;
- Graduale riduzione del numero di randagi nei canili;
- Introduzione del ticket sanitario per le sterilizzazioni.

Politiche sociali

La crisi economica ha generato una spirale negativa che ha determinato un peggioramento di tutti i settori. Quando si è in difficoltà il miglior modo per riprendersi è ripartire dalle fondamenta. La Costituzione, nelle parti in cui punta alla tutela della salute e del benessere di tutti i cittadini, può certamente essere il punto di partenza. In tal senso, è utile ricordare che la connotazione di un territorio più o meno sviluppato, nell'ambito dell'offerta dei servizi collettivi, è strettamente legata ai servizi sociali. Porsi come obiettivo il supporto al terzo settore, non solo consentirebbe di sfuggire ad inevitabili complicanze di carattere sanitario ed al conseguente aumento dei costi per il sistema, ma, generando benessere, promozione, prevenzione e risparmio, eleverebbe notevolmente i livelli occupazionali, così come l'analisi dei dati, italiani ed internazionali, riportano. Le proposte:

- Finanziare il settore con lo 0,8% delle entrate a libera destinazione nell'ambito della L.R. n.13/14 (Riordino del sistema regionale integrato degli interventi e servizi sociali)
- Stanziamento di risorse certe in favore delle politiche sociali. Tra i compiti fondamentali di uno Stato, e della Regione in questo caso, c'è quello di garantire la salute e il benessere di tutti i cittadini. Fatta questa premessa c'è bisogno di capire l'importanza degli operatori del terzo settore nell'assolvere a tale compito: per farlo sono necessarie le adeguate risorse finanziarie che riescano a coprire le spettanze dei lavoratori, riuscendo da un lato a garantire l'occupazione in un settore molto importante e dall'altro permettendo il miglioramento dei servizi erogati sia in termini qualitativi che quantitativi.
- Messa in sicurezza del sistema del welfare e ripristino dei servizi ridotti o sospesi aumentando gradualmente la percentuale di fondi stanziati rispetto alle spese correnti della Regione fino al raggiungimento nel breve-medio periodo di un'adeguata percentuale da concordare con gli operatori del settore.
- Costituzione di un tavolo tecnico per l'avvio di un nuovo Piano Sociale Regionale ed elaborazione di un sistema di rivalutazione e promozione delle realtà locali operanti nel sociale attraverso l'ottica della formazione degli operatori/amministratori. Riteniamo necessario realizzare un tavolo di concertazione che veda tra i partecipanti la Regione, l'ASREM, i Coordinatori di Ambito Sociale e tutte le rappresentanze del movimento cooperativo e del volontariato, nonché le associazioni di utenti e dei loro familiari, al fine di realizzare una nuova programmazione che coinvolga tutti gli operatori del settore e che riesca ad integrarsi con il Piano Sanitario Regionale. Una totale rivisitazione del forum del terzo settore al quale parteciperanno tutte le realtà locali che operano nel sociale che abbiano soddisfatto i requisiti richiesti dalla Regione (es. bilanci in ordine, assunzioni in regola) promuovendo percorsi formativi in modo che gli amministratori possano conoscere dal basso le reali necessità del territorio, eliminando di fatto le "stanze buie" dove vengono distribuite le risorse e dirigendosi verso forme di bilanci partecipati.
- Dotare la Regione Molise di servizi utili a dare risposta a quelle forme di disagio che costringono i cittadini a rivolgersi fuori regione per le cure essenziali e riabilitative. In relazione ad analisi

epidemiologiche risulterà un risparmio dotarsi di centri (es. autismo, ritardi mentali dopo il compimento della maggiore età) che possano dare servizi a tutti gli utenti e che attualmente il servizio pubblico manda fuori regione. E' stata approvata la legge regionale sull'autismo, ci sono stati degli impegni per il circuito del "dopo di noi", presso la conferenza Stato-Regioni si lavora sul care-giver. E' importante che a livello nazionale si intervenga sulle politiche sociali per le persone adulte con disabilità. Fondamentale un adeguato finanziamento del Fondo per la Non Autosufficienza.

- Reddito di cittadinanza. La Regione Molise ha finanziato per la prima volta nella finanziaria 2015 una legge regionale che prevede una sorta di sperimentazione del reddito di cittadinanza (reddito di inclusione attiva) con un milione di euro che permette, tramite regolamenti stabiliti dagli Ambiti Territoriali e poi erogati dai Comuni capofila, un reddito mensile di 300 euro per un anno. C'è bisogno di uno stanziamento maggiore di risorse al fine di ampliare la platea dei beneficiari e superare alcuni scogli ai parametri troppo stringenti. Importante anche agganciare alcune misure del Fondo Sociale Europeo.
- Immigrazione. Maggiore interazione della Regione nella filiera istituzionale (Governo-Prefetti-Comuni) nella gestione dell'accoglienza. In questo senso sarebbe importante dialogare con il Governo centrale per monitorare la gestione dei bandi, evitare il ricorso sistematico all'avvalimento e promuovere l'adesione dei Comuni ai progetti SPRAR al fine di garantire accoglienza distribuita e diffusa e permettere l'accesso a clausole di salvaguardia che limitino il ricorso agli ATS privati.

Formazione professionale, centri per l'impiego, orientamento

Efficientamento dei Centri per l'Impiego e dell'Agenzia Molise Lavoro e riorganizzazione funzionale e operativa anche mediante l'ottimizzazione del SIL - Sistema Informativo Lavoro. Le due entità deputate all'incrocio tra domanda e offerta di lavoro svolgono attività tra loro quasi completamente sovrapponibili ed entrambe hanno scarsa capacità di contatto con il mondo produttivo. Di qui si pone l'esigenza di:

- migliorare il sistema di competenze digitali presenti all'interno dei due enti;
- favorire un migliore utilizzo delle banche dati relative ai soggetti in cerca di occupazione e i soggetti economici che cercano nuovi lavoratori e competenze;
- definire un sistema di relazioni chiaro e continuo con tutti gli altri soggetti che operano nell'ambito della formazione e del lavoro (assessorato e dipartimenti regionali, enti di formazione, Agenzie per il lavoro, INPS, Ispettorato Territoriale del lavoro, Istituti di Istruzione Superiore, Università, ecc.);
- Eliminare le interferenze e i conflitti di interesse tra soggetti pubblici e privati che operano nell'ambito della formazione e del lavoro;
- Adeguamento ed ammodernamento del repertorio regionale dei fabbisogni formativi e professionali nell'ottica di maggiore specializzazione delle professioni in linea con i bisogni individuati nel Piano Nazionale Industria 4.0, nella Smart Specialisation Strategy e collegati alle reali esigenze del tessuto produttivo locale;
- Semplificazione del sistema di accreditamento della formazione professionale della Regione Molise;
- Riorganizzazione completa del sistema formativo dell'apprendistato, con censimento dei lavoratori interessati e creazione da parte dell'Assessorato di classi omogenee dal punto di vista delle categorie professionali e ambiti territoriali in modo da mettere a bando le attività formative, allo stesso tempo ottimizzando le risorse e raggiungendo tutti i soggetti da formare (attualmente solo una piccola parte delle imprese adempie compiutamente all'obbligo formativo per gli apprendisti);

- Riorganizzazione del sistema dei corsi liberi per il conseguimento della qualifica professionale, con l'apertura continua degli sportelli deputati a ricevere le richieste di attivazione dei suddetti corsi e con la semplificazione nella valutazione dei progetti;
- Creazione di un catalogo della formazione finanziata che migliori la competitività e il livello di qualità dell'offerta formativa dei soggetti accreditati anche mediante il meccanismo dei voucher erogati non agli Enti di formazione ma direttamente a coloro che desiderano iscriversi;
- Maggiore capacità di pianificazione e sinergia tra le varie fonti di finanziamento (fondi provenienti dal programma Youth Guarantee – Garanzia Giovani, dal POR FESR-FSE 2014-2020, ecc.) al fine di evitare sovrapposizioni, duplicazioni e scarsa efficacia;
- Definizione di una programmazione di misure di sostegno alle imprese che consenta la presentazione di progetti di sviluppo per periodi prolungati e non in periodi limitati e concentrati anche secondo le impostazioni previste dal Piano Nazionale Industria 4.0;
- Maggiore attenzione al mondo dei Venture Capitalist per favorire il contatto di aziende che dimostrano notevoli potenziali di sviluppo con soggetti in grado di accelerare il processo di crescita delle imprese molisane;

IV Stella “Infrastrutture, logistica, viabilità e mobilità”

E' necessario puntare ad una politica sui trasporti che incentivi l'utilizzo di mezzi pubblici non inquinanti, la diminuzione dell'utilizzo dell'automobile privata e che quantomeno contribuisca a ridurre il commercio su gomma. Per fare ciò sarà necessario puntare su una riqualificazione della rete ferroviaria. E' necessario inoltre puntare ad una politica sulla mobilità che metta al centro il servizio e i cittadini e non situazioni di monopolio regionali e locali, a discapito di fruitori e lavoratori.

TRASPORTO SU FERRO

- Ammodernamento e potenziamento della linea ferroviaria attuale, favorendo, in particolare, lo sviluppo di una linea ferroviaria veloce ed elettrificata che colleghi i maggiori centri della Regione sull'asse Venafrò - Isernia - Campobasso e verso le direttrici principali Roma e Napoli.
- Ammodernamento del Parco rotabile regionale mediante l'acquisizione di mezzi ibridi (gasolio/elettrico) in grado di poter operare anche in tempi brevi, su tutti i tracciati e garantire l'accesso alla testa dei binari nelle principali stazioni coperte (Roma e Napoli);
- Recupero delle tratte ferroviarie e delle stazioni dismesse per trasformarle in tratte turistiche ed intermodali capaci di soddisfare la mobilità ciclistica e pedonale;

TRASPORTO SU GOMMA

- Adeguamento dei Piani dei Servizi Minimi Regionali in un'ottica organica tesa a razionalizzare i costi, rendere il servizio efficiente e capillare;
- Revisione e pubblicazione, entro il 2019, del bando per il gestore unico del trasporto pubblico extraurbano, mediante una procedura aperta di carattere europeo e redatto in base alle reali esigenze del territorio. Il bando dovrà prevedere espressamente la tutela dei livelli occupazionali mediante una apposita clausola di salvaguardia;
- Gestione della fase transitoria in un'ottica di garanzia dei lavoratori e con l'eventuale risoluzione del contratto con le ditte contrattualmente inadempienti;
- Revisione della rete del TPL extraurbano ed integrazione con il trasporto su ferro.
- Istituzione del biglietto unico integrato per facilitare la mobilità regionale e dei pendolari con la previsione di politiche di sostegno alle fasce a rischio di esclusione sociale;
- Creazione di una rete di stazioni intermedie lungo le strade statali e le maggiori arterie viarie regionali e provinciali;
- Ammodernamento del Parco rotabile regionale mediante l'utilizzo di mezzi a basso impatto ambientale e conseguente dimensionamento dei collegamenti in base alle reali esigenze dei territori;
- Miglioramento degli standard qualitativi mediante l'automazione dei processi di prenotazione, monitoraggio e geolocalizzazione della flotta e servizi di infomobilità agli utenti;
- Definizione di una politica tariffaria agevolata per gli studenti di scuole elementari, medie inferiori e medie superiori a rischio di esclusione sociale;

RETE VIARIA PRINCIPALE ED INTERNA

- Aggiornamento, ammodernamento ed adeguamento delle strade esistenti lungo le direttrici principali (Roma e Napoli), abbandonando completamente l'ipotesi di costruzione dell'Autostrada Termoli-San Vittore, favorendo interventi mirati finalizzati al raddoppio delle corsie ove possibile e, d'intesa con le Regioni contigue Lazio e Campania e l'ANAS, definire il collegamento della circonvallazione di Venafro con l'A\1.
- Ammodernamento della rete viaria interna primaria da e per le aree interne.

INFRASTRUTTURA PORTUALE E TRASPORTO MARITTIMO

- Potenziamento ed ammodernamento dell'infrastruttura portuale di Termoli anche mediante interventi di dragaggio, potenziamento dei servizi portuali e retroportuali e mediante la realizzazione di uno snodo intermodale con la ciclovia adriatica;
- Realizzazione di una infrastruttura leggera da adibire a stazione marittima per favorire la riattivazione del collegamento passeggeri e merci nel bacino adriatico e verso i Paesi transfrontalieri;

MOBILITÀ SOSTENIBILE E CICLISTICA

- PUMS (piano urbano della mobilità sostenibile regionale): strumento programmatico indispensabile per una vera mobilità sostenibile regionale che a ricaduta si adatti alle diverse esigenze territoriali "turistiche e urbane"
- Promuovere la realizzazione di zone "verdi" a traffico limitato per le sole auto a basso impatto ambientale;
- Creazione di un sistema regionale di bike-sharing e snodi intermodali per il noleggio di biciclette;
- Creazione di una rete regionale infrastrutturale per la ricarica dei veicoli alimentati ad energia elettrica da integrare con la rete nazionale prevista dal PNIRE
- Completamento della ciclovia adriatica (Eurovelo 9) e realizzazione dei collegamenti verso i centri urbani e l'entroterra; realizzazione di una rete di ospitalità albergabici (strutture ricettive con servizi per ciclisti);
- Favorire la realizzazione di reti ciclabili urbane nei maggiori centri della regione. Solo con le infrastrutture è possibile avere effetti positivi per incentivare la mobilità ciclistica;
- Favorire lo spostamento a piedi nei centri urbani attraverso la pedonalizzazione e la realizzazione di aree commerciali all'aperto e investimenti sui cammini turistici regionali;
- Realizzazione di aree di sosta attrezzate nei pressi dei numerosi punti di interesse regionali per favorire lo sviluppo del turismo itinerante (camper e caravan). Il turismo itinerante (o "en plein air", all'aria aperta), basato sui cosiddetti mezzi ricreativi (camper e caravan), è un turismo che si pratica in ogni periodo dell'anno, ha una caratteristica ecosostenibile e riguarda una tipologia di utenti che preferisce il contatto diretto con la natura e i piccoli borghi alle soluzioni di viaggio più stanziali e alle destinazioni turistiche di massa. Nonostante le carenze del sistema ricettivo nazionale, il turismo itinerante è praticato ogni anno in Italia da 5 milioni e 600mila persone, di cui 3 milioni italiane. Ad oggi in Molise sono presenti solo poche aree di sosta camper, per di più private. Le aree di sosta camper sono di facile realizzazione e di basso costo e possono diventare un valido strumento di promozione del territorio, generando un flusso turistico davvero importante (che

oltre all'apporto diretto, serve a creare quel passaparola indispensabile per attirare anche turisti di tipo classico) e, quindi, un grande indotto a livello locale.

- Favorire opere di adeguamento stradale (corridoi ecologici) anche per salvaguardare il passaggio di animali selvatici ed evitare strade/cimitero. Sistemi di questo tipo sono già esistenti in tutta Europa. In una Regione come la nostra, la difesa della biodiversità in senso lato dovrebbe essere un obiettivo fondamentale.

Mobilità urbana

Il tema della mobilità sostenibile è uno degli argomenti più dibattuti dal Movimento 5 Stelle che ritiene indispensabile puntare sull'informazione e sul coinvolgimento dei cittadini e degli enti locali per migliorare e potenziare il servizio di trasporto esistente. Incrementare il sistema dei trasporti, in particolare la mobilità urbana, con azioni volte a ridurre l'impatto ambientale, significa contribuire a migliorare la qualità della vita dei cittadini sotto diversi aspetti. Il traffico, soprattutto nei contesti urbani, rappresenta un vero problema economico, ambientale e sociale; si pensi, ad esempio, al consumo delle fonti fossili energetiche, all'inquinamento atmosferico a causa delle emissioni di polveri sottili (PM10 PM2.5 e black carbon) o alle accidentalità.

- Campagne informative sull'inquinamento causato dai sistemi di trasporto attuali (a combustibile) e sulla salubrità fisica ed ambientale generata dall'uso di mezzi non inquinanti (elettrici). In questo ambito è necessaria una vera e propria rivoluzione culturale per far sì che i cittadini si rendano conto dei benefici che riceverebbero utilizzando i mezzi pubblici: se usassimo di più i mezzi pubblici, ci sarebbero minori costi per i cittadini e il servizio sarebbe migliore (corse più frequenti, maggiore copertura del territorio..) e ciò, a sua volta, favorirebbe un utilizzo maggiore dei mezzi pubblici. Si creerebbe, quindi, un ciclo virtuoso, garantendo ai cittadini enormi risparmi e vantaggi in termini economici (evitando l'acquisto di auto e le spese relative ad assicurazione, benzina, bollo..), oltre che migliori condizioni ambientali e di salute (meno smog e aria più pulita, meno stress, più possibilità di socializzare..).
- Stipulare accordi con i Comuni (soprattutto per i maggiori centri della Regione) per sensibilizzare e incentivare le amministrazioni a: potenziare i servizi di trasporto pubblico e sostituire gradualmente gli autobus attuali con mezzi elettrici; creare corsie riservate al trasporto pubblico per garantire puntualità ed efficienza; implementare zone a traffico limitato nei centri storici per le sole auto a combustione "pulita", elettriche in primis; creare sistemi di bike-sharing e di stazioni per l'affitto di biciclette per muoversi nelle città, come ormai ovunque in Europa, in modo che il trasporto su bici sia veramente attivo almeno nei capoluoghi e nelle città/paesi geomorfologicamente più adatti; creare piste ciclabili estese; diminuire i parcheggi riservati a tutto il personale della pubblica amministrazione, così che sia invogliato ad usare i mezzi pubblici o i sistemi di car-sharing o di bike-sharing. Questi sono alcuni dei possibili provvedimenti che è opportuno che le amministrazioni locali prendano per far sì che i servizi di trasporto pubblico funzionino al meglio, così da invogliare i cittadini ad utilizzarli di più.
- Stipulare accordi con i Comuni (soprattutto per i maggiori centri della Regione) per dotarsi del PUMS strumento indispensabile di programmazione per una nuova mobilità urbana e regionale che comprenda azioni volte alla diversificazione dei trasporti di persone e merci. Ridare il giusto posto all'automobile. Favorire il miglioramento del trasporto pubblico urbano attraverso il miglioramento della rete: la realizzazione di corsie preferenziali per i bus urbani è l'unico modo per garantire efficienza in termini di tempi certi. Favorire la realizzazione di reti ciclabili urbane e sistemi intermodali di bike sharing da collocare nelle principali aree di interscambio sia urbane che turistiche, implementare zone a traffico limitato nei centri storici e ZONE30, favorire la circolazione di mezzi elettrici ed ibridi che siano Autobus, Biciclette o automobili. Favorire accordi con le

pubbliche amministrazioni che siano in grado di incentivare i propri dipendenti all'utilizzo di mezzi alternativi alle automobili;

- Promuovere accordi tra gli enti locali per la diversificazione degli orari di apertura delle diverse attività quotidiane urbane, ovvero diversificare gli orari di apertura delle scuole, degli uffici pubblici e delle attività commerciali in modo da evitare l'effetto congestione e migliorare il trasporto merci per le attività commerciali in aree urbane;
- Favorire l'istituzione di un biglietto per i mezzi pubblici unico per tutto il territorio regionale, gratuito per le fasce con reddito minimo e fasce protette. Ciò comporterebbe una maggiore comodità e convenienza nell'uso dei mezzi pubblici e, di conseguenza, anche un loro maggiore utilizzo.
- Incentivare l'uso di sistemi e piattaforme online di car-sharing. Si tratta di sistemi in cui ciascuno può condividere le proprie necessità di viaggio nella regione (per ragioni di lavoro, studio..) e la disponibilità della propria auto, creando, quindi, una rete di trasporto privato, utile soprattutto per coloro che viaggiano quotidianamente dai paesi limitrofi per raggiungere i centri più grandi. Effetti: minore inquinamento e maggiore risparmio. Sistemi del genere esistono già in molti posti d'Italia, con ottimi risultati.
- Includere nella retta universitaria (al più con un leggero adeguamento) un abbonamento annuale per l'uso di mezzi pubblici, e abbonamenti gratuiti per tutti gli studenti di scuole elementari, medie inferiori e medie superiori. Come è logico pensare, per iniziare una rivoluzione culturale è opportuno favorire un cambio di mentalità nei giovani, poiché poi saranno loro stessi a riuscire a coinvolgere le proprie famiglie.
- Favorire l'abbattimento delle barriere architettoniche e garantire accessibilità in luoghi pubblici (edifici, strade) e nei mezzi di trasporto pubblici: mappatura di tutti gli edifici e luoghi in regione che presentano ancora barriere all'accesso o al passaggio di persone con disabilità e progettazione di soluzioni specifiche per l'eliminazione di tali barriere. Al giorno d'oggi è impensabile che ci siano ancora edifici pubblici che non permettono l'accesso a disabili. Ogni situazione di questo tipo deve essere urgentemente sanata.

V Stella “Sviluppo (Turismo, Agricoltura, Cultura)”

Premessa

L'analisi dei dati statistici relativi alle condizioni economico-sociali della Regione Molise ci rivela il manifestarsi di tre fenomeni drammatici: 1) un costante calo demografico (i residenti in regione, secondo i dati censuari, sono passati da 330.900 del 1991 a 313.600 del 2011); 2) un allarmante invecchiamento della popolazione che registra, nel 2017, un indice di invecchiamento pari a 206,9 contro un dato nazionale pari 165,3) ; 3) una scarsa produzione di ricchezza e di lavoro. Non è difficile comprendere come i suddetti fenomeni, strettamente collegati fra loro, siano diretta conseguenza di una grave carenza in termini di pianificazione territoriale nelle politiche degli ultimi decenni. Se poi ci confrontiamo con regioni italiane ed estere, per caratteristiche simili al Molise, il fallimento risulta ancora più evidente. Infatti, nonostante le nostre risorse territoriali abbiano lo stesso potenziale di quelle che hanno determinato sviluppo e ricchezza in altre realtà, appare chiaro che noi non siamo neanche riusciti a prenderne spunto per dare una prospettiva alle generazioni future. Partendo quindi dallo studio approfondito delle scelte vincenti adottate in altre regioni europee e dall'analisi del potenziale del nostro patrimonio territoriale, il M5S ha elaborato un modello di sviluppo regionale che, come di seguito esposto, sarà ispirato anche ai principi fondamentali del programma nazionale del MoVimento.

Mission

Priorità assoluta sarà abbracciare un indirizzo di sviluppo fortemente incentrato su:

- Valorizzazione della totalità delle risorse disponibili sul territorio: ambientali, culturali (materiali e immateriali) ed umane;
- Sostenibilità (sociale, economica e ambientale): soddisfare i bisogni del presente senza compromettere quelli delle generazioni future, preservando il nostro patrimonio locale;
- Economia circolare: accanto ad una corretta gestione del ciclo dei rifiuti anche gli scarti della produzione industriale ed agricola dovranno trovare una nuova destinazione attraverso riciclo, riuso, gestione degli output produttivi e rigenerazione;
- Digitalizzazione: garantire l'accesso alla rete digitale rappresenta un obbligo per la realizzazione di una democrazia compiuta in cui tutti i cittadini abbiano eguali diritti e opportunità, pertanto annullare il digital divide sarà un impegno inderogabile.

Modello di sviluppo

Tutti i modelli virtuosi di sviluppo hanno in comune un aspetto: fanno leva su una risorsa distintiva che caratterizza con forza tutto il territorio e ne determina la sua vocazione in termini produttivi. La valorizzazione di tale risorsa funge da motore per la crescita in grado di trainare anche gli altri settori dell'economia locale. In Molise questa risorsa può essere individuata nelle peculiari caratteristiche ambientali della regione: un territorio a tratti incontaminato, con una bassa densità di popolazione, disseminato di piccoli borghi, innumerevoli sentieri, fiumi, laghi, colline, montagne e mare. Per sfruttare tutta questa ricchezza diffusa, la sfida diventa quella di trasformarla in un prodotto appetibile per il mercato. Rispetto alle scelte, a dir poco, riduttive fatte dai governi regionali precedenti, i dati statistici sono un'assoluta conferma che l'approccio al settore turistico non può continuare ad essere superficiale ed approssimativo. Beni naturalistici e ambientali, come un sentiero o un lago, sono “materie prime” che se non si trasformano in “prodotti”, come un percorso escursionistico o un parco, non risultano turisticamente fruibili e quindi non producono né reddito né lavoro. Allo stesso modo, la presenza di tanti piccoli borghi e

centri storici, abbandonati dai moltissimi molisani emigrati, rappresentano un patrimonio attualmente inutilizzato che invece di generare ricchezza per i cittadini spesso grava sui bilanci delle amministrazioni comunali.

Il Turismo

Alla luce di tutto ciò, appare chiaro come il turismo rappresenti una preziosa fonte di sviluppo sostenibile per la nostra regione. Meritano un approfondimento particolare due segmenti turistici attualmente in Molise in parte ignorati o derubricati alla categoria dei fenomeni spontanei: il “turismo attivo” ed il “turismo genealogico”.

Il nostro territorio ha tutto il potenziale per essere trasformato nel più grande parco europeo dedicato al turismo attivo, una lunghissima rete di percorsi (in realtà già esistenti) che permetta al turista di praticare, in un ambiente naturale, attività come: biking, trekking (a piedi e cavallo), sport acquatici e invernali, birdwatching, ecc. Un settore economico in crescita e trainante per l'economia del Paese che rappresenta l'11,1% del Pil e il 12,6% dell'occupazione, come certifica l'Enit.

Il turismo genealogico trova la sua ragion d'essere nella ricerca delle origini familiari da parte degli emigrati, soprattutto quelli a partire dalla seconda e terza generazione, che non hanno più relazioni stabili con il paese dei propri avi. Si tratta di una forma di turismo che, grazie alla natura specifica del suo bacino di utenza, non genera dinamiche competitive tra le diverse destinazioni (il paese di origine di un emigrato può essere uno e soltanto uno). VisitScotland stima in 50 milioni nel mondo le persone con origini scozzesi e dal 2002 il turismo genealogico ha riportato in Scozia circa 200.000 persone ogni anno, con una permanenza media piuttosto elevata (8/16 giorni). Recentemente l'Università Ca Foscari di Venezia ha avviato un progetto di ricerca e una start up dedicati al turismo genealogico, che in Italia ha ancora un enorme potenziale inespresso. Secondo le stime della Fondazione Migrantes (Rapporto Italiani nel Mondo, Perugia, Tau, 2014) gli oriundi italiani nel mondo sono 80 milioni, tanti infatti sono i discendenti dei 30 milioni di connazionali emigrati tra la seconda metà dell'800 e gli anni '70 del '900.

Queste due tipologie di turismo, insieme a quelle più tradizionali, oltre ad avere un enorme potenziale inespresso in Molise, hanno il grande vantaggio di poter essere diffuse capillarmente su tutto il territorio regionale, in modo da creare opportunità di lavoro per i giovani e bloccare lo spopolamento dei piccoli comuni causato fino ad oggi da un indirizzo di sviluppo polarizzato solo su aree urbane e industriali. Di questa crescita potranno beneficiare sia gli altri segmenti turistici (mare, montagna, enogastronomia, cultura, ecc.), sia gli altri settori produttivi (agricoltura, industria, **artigianato, servizi, ecc.**). **Per percorrere questa strada il M5S ha deciso di mettere il turismo al centro delle politiche di sviluppo e di adottare a questo scopo un modello organizzativo integrato che dai dati comparati di altre realtà risulta determinante in termini di risultati.** Un simile modello integrato consente di individuare correttamente chi fa che cosa, attraverso la valutazione di capacità e competenze, la definizione di ruoli e funzioni, l'identificazione degli obiettivi da raggiungere, la formalizzazione di un sistema di deleghe coerente con le responsabilità organizzative assegnate (autonomia decisionale). In tal modo sarà possibile creare un'unica cabina di regia, armonizzare i sistemi di controllo, semplificare i processi e beneficiare di economie di scala.

Obiettivi

In sintesi gli obiettivi che il M5S si propone di perseguire sono:

- Gestire come risorsa essenziale di sviluppo il territorio nella sua interezza
- Attribuire al turismo un ruolo strategico per lo sviluppo sostenibile dell'intera economia molisana

- Adottare un modello di turismo integrato, sostenibile ed inclusivo che, tenuto conto della trasversalità di questa materia, preveda un coordinamento con altri settori chiave (agricoltura, attività produttive, ambiente, lavoro, cultura, ecc.)
- Organizzare in rete tutti gli stakeholders pubblici e privati (Comuni, Province, pro-loco, associazioni, Università, aziende, ecc.) nelle funzioni strategiche ed operative relative al turismo
- Creare un'offerta turistica altamente competitiva, con un focus particolare anche su nuovi segmenti (turismo attivo, turismo genealogico, ecc...), puntando su target di mercato nazionali e internazionali per migliorare le performance turistiche dell'intera regione
- Promuovere nella cittadinanza molisana la consapevolezza dei benefici derivanti da un modello di turismo integrato basato sulla cultura del territorio e dell'accoglienza

Strategia

Secondo il M5S le azioni strategiche idonee al raggiungimento dei suddetti obiettivi, sono:

- Norma quadro per il turismo: il Molise è una delle regioni italiane con la normativa più datata (fine anni '70), frammentata e lacunosa in materia turistica. Attualmente il settore è normato da 30 diverse disposizioni di legge quindi necessiterebbe di una norma quadro che consenta alla Regione di esercitare correttamente le funzioni di programmazione, indirizzo, coordinamento e controllo.
- Assessorato al Turismo: siamo convinti che si debba restituire al Turismo un ruolo di primo piano innanzitutto all'interno delle istituzioni e del governo regionale. Bisogna quindi istituire un assessorato al turismo con una leadership forte, convincente e competente. È necessario inoltre riorganizzare gli uffici attraverso la definizione di un organigramma che valorizzi le risorse umane e delle azioni di formazione permanente.
- Interventi legislativi per finanziare la riqualificazione del patrimonio immobiliare di borghi storici ed aree rurali da destinare a forme sostenibili di ricettività (alberghi diffusi, b&b, agriturismi, residenze d'artista, ecc.).
- La predisposizione di una programmazione pluriennale di sviluppo turistico strategico e di un piano annuale finalizzati alla promozione di un turismo sostenibile, innovativo (, integrato e stagionalizzato, nei mercati nazionali e internazionali. La programmazione e la pianificazione saranno sinergiche con altri settori: ambiente, lavori pubblici, politiche sociali, agricoltura, artigianato e cultura, per consentire uno sviluppo armonico e l'abbattimento degli sprechi.
- Creazione della Rete Organizzativa:
 - Definizione di una governance partecipata che scaturisca dalla cooperazione e dalla sinergia tra gli attori pubblici e privati, che concorrono alla valorizzazione e promozione della destinazione Molise, in termini di partecipazione alla definizione e allo sviluppo delle strategie degli obiettivi e delle azioni.
 - L'istituzione di un Osservatorio Regionale del Turismo che raccoglie e digitalizza (webgis) tutti i dati, che studia l'andamento domanda e offerta del settore in ambito regionale e le dinamiche economiche e sociali connesse; che effettui il monitoraggio degli effetti dell'attuazione del piano di sviluppo.
 - Istituzione di un Polo di Innovazione del Turismo che promuova attività di ricerca con il coinvolgimento di Università, agenzie specializzate e Pro-Loco.
 - Creazione di ipotetiche microaree regionali (da definire) costituite dagli stakeholders del territorio (Comuni, Pro-Loco, associazioni, imprenditori, ecc.) che svolgono funzioni operative di area.
 - Istituzione degli uffici comunali di informazione e accoglienza turistica con gestione in favore delle Pro-Loco (attraverso riforma della legge regionale ProLoco L.R. 18 Luglio 1977 n.20).

- Creazione di un brand, con relativa immagine coordinata da applicare a tutti gli strumenti promozionali, che sia la rappresentazione grafica e tangibile della personalità della destinazione turistica “Molise” (UDP - Unique Destination Proposition).
- Progettazione di un portale web unico (multilingue), con completezza di contenuti informativi, che sia il principale strumento di promo-commercializzazione della destinazione Molise e che funga da interfaccia operativa e di coordinamento fra la struttura regionale, le ipotetiche microaree e gli operatori turistici.
- Pianificazione per uno sviluppo sostenibile per consentire l’attivazione di diversi prodotti turistici: Turismo Attivo, Turismo Genealogico, Mare, Montagna, Enogastronomia, Turismo Rurale, Ecoturismo, Wellness, Turismo Archeologico, Arte e Cultura, Tradizioni, ecc.
- Stimolo per la creazione di una grande area regionale per outdoor sport: trasformazione e adattamento di tutti i sentieri, i tratturi, le strade interpoderali e secondarie in un'unica grande rete di percorsi classificati per tipologia di attività praticabili e per grado di difficoltà. Una rete che funga anche da collegamento per tutti i siti regionali di interesse turistico.
- Costituzione di un team di ricerca al fine di creare un database dei molisani emigrati nel secolo scorso e dei loro discendenti. Il suddetto database sarà funzionale alla promozione del turismo genealogico nella nostra regione.
- Collaborazione sinergica con gli Assessorati alla Cultura e all'Ambiente per favorire l'istituzione di ecomusei, parchi naturali (Matese), e per supportare eventuali candidature molisane a Patrimonio dell'Unesco (Tratturi).
- Attuazione di accordi di programma con associazioni, enti locali, Gal, enti parco e regioni limitrofe (per prodotti turistici a carattere interregionale).
- Programmazione di un piano di marketing pluriennale e di singoli piani annuali che prevedano azioni b2b e b2c: campagne social, partecipazione fieristica, educational tour e workshop, campagne pubblicitarie convenzionali, co-marketing, media product placement, calendario eventi, ecc.
- Programmazione dei fondi europei e dei fondi regionali destinati al turismo e assistenza all'informazione per l'accesso ai fondi comunitari diretti.
- Formazione degli operatori dell’accoglienza (direttori d'agenzia di incoming, guide turistiche, gestori di attività ricettive, ristoratori, ecc.) per trasmettere un forte segnale di conoscenza del territorio ed offrire un’ospitalità qualificata e professionale.
- Indizione degli esami di abilitazione all'esercizio della professione di guida turistica, alla luce della normativa nazionale e comunitaria, che garantiscano l'iscrizione all'albo regionale delle guide turistiche.
- Definizione di un progetto scolastico regionale finalizzato alla conoscenza e alla fruizione del patrimonio storico culturale e ambientale della regione.

Industria

Parlare di attività produttive fa venire subito alla mente l’idea dello sviluppo economico del territorio.

La domanda da porci è: verso dove si vuole andare? In tal senso una delle critiche rivolte al processo di area di crisi che riguarda il nostro territorio è proprio questa. Tuttavia, i progetti che saranno approvati dovrebbero tenere in considerazione questi aspetti rilevanti:

- la promozione di iniziative imprenditoriali in grado di sostenere l'economia locale e tracciare traiettorie di sviluppo sostenibile, anche tramite programmi di investimento in attività di R&S e creazione e consolidamento di start up innovative;
- il ricollocamento lavorativo del personale appartenente a uno specifico bacino tramite azioni volte alla riqualificazione e reimpiego dei lavoratori;
- interventi infrastrutturali prioritari per l'area di crisi, tramite le azioni previste nel Patto per lo Sviluppo della Regione Molise.

Quando parliamo di attività produttive è inteso che parliamo anche di occupazione. Il MoVimento 5 Stelle, nonostante debba far fronte alle esigenze delle industrie già insediate nei nuclei industriali molisani, dovrà affrontare la riforma dei consorzi industriali, l'assenza di un piano di sviluppo del territorio, utile strumento di programmazione che servirebbe a individuare i settori strategici del territorio su cui puntare, e le sfide dei nuovi paradigmi produttivi di una economia circolare.

Diversi studi, tra i quali quello commissionato dal MoVimento 5 Stelle "Lavoro2025" mostrano come i nuovi paradigmi produttivi stiano cambiando radicalmente il lavoro, nello specifico ponendo le basi per nuove possibilità occupazionali e creando nuova occupazione.

In che modo la Regione potrà far fronte a tutto ciò?

In tal senso ci sono diverse proposte o ipotesi giunte al MoVimento 5 Stelle che vanno nella direzione di una nuova economia, quella circolare per appunto.

In tal senso si potrebbe immaginare di rivoluzionare anche gli assessorati regionali perché in un periodo post industriale come il nostro è impensabile continuare a mantenere l'attuale classificazione tenendo distinte ambiente, attività produttive, agricoltura, turismo e cultura.

Agricoltura

Il settore agricolo riveste un ruolo centrale nell'economia di una Regione con forti caratteri di ruralità come il Molise. Oggi più che mai, la crisi finanziaria in corso deve rappresentare uno stimolo alla riscoperta del settore agricolo, nel segno di una programmazione attenta e di tipo olistico, in grado di valorizzare la multifunzionalità e le diverse opportunità di sviluppo che la stessa offre.

Nonostante la crisi, il settore primario è l'unico che non ha visto diminuire la percentuale di nuovi giovani imprenditori, tecnicamente qualificati e intraprendenti. L'amministrazione regionale ha il dovere di sostenere le piccole e medie aziende con programmazione mirata favorendo ad esempio la nascita di mercatini agricoli a Km zero, puntando al potenziamento della filiera corta e sull'agroalimentare di alta qualità, predisponendo itinerari turistici eno-gastronomici approfittando della peculiare conformazione geografica offerta dalla nostra regione, che ci regala una meravigliosa cornice montuosa (Mainerde e Matese) e 40 km di costa adriatica, spesso premiata per il valore ambientale.

E' altresì importante semplificare gli adempimenti amministrativi per agevolare i rapporti con la pubblica amministrazione; bisogna eliminare gli sprechi e ripristinare la viabilità secondaria di rilevanza locale, oltre che le opere pubbliche di bonifica.

La scommessa di un'offerta produttiva di piccole dimensioni, ma al tempo stesso vincente, deve essere quella di produrre migliorando la qualità e puntando sull'innovazione dei processi e sulla creazione di strategie di marketing territoriale che mettano in rete e valorizzino i prodotti, il paesaggio, i beni archeologici, le tradizioni e la cultura di un territorio che molti sono in attesa di scoprire.

Queste le proposte per una nuova via di sviluppo, tutto Molisano:

- Favorire le piccole e medie aziende locali del settore agro-alimentare, incentivando punti di vendita diretta, e la nascita di mercatini agricoli "Km Zero" nei comuni. Dovranno essere promossi i prodotti molisani e l'agricoltura locale soprattutto da produzioni eco-compatibili, incrementando la "filiera corta", con tutti i benefici che ne conseguono (minori costi, minor inquinamento, maggior salute e ricostruzione dell'economia locale), favorendo la nascita di GAS e GAL (gruppi di acquisto solidale e locale) e puntando su un marchio di qualità per i prodotti agroalimentari con filiera interamente molisana. In tal senso per le imprese che producono "commodities" si promuoveranno contratti di filiera verticali.

Lo scopo del marchio di qualità regionale è garantire la tracciabilità dei processi produttivi, realizzando un filo conduttore per le imprese che vogliono convergere verso la creazione di una filiera corta dei prodotti agroalimentari.

- Revisione della legge regionale, approvata all'inizio del 2018, di riordino dei Consorzi di Bonifica per tutelare i consorziati.

- Manutenzione dei canali di drenaggio principali in cui confluiscono le acque provenienti dalle sistemazioni idriche di regimazione aziendali. L'inefficienza all'interno della rete di canalizzazione principale vanifica il lavoro di regimazione a monte (nei campi).

- Accordo di Programma tra gli enti interessati e le organizzazioni agricole per il corretto smaltimento dei rifiuti dell'attività agricola, creando dei centri di raccolta autorizzati. La creazione di un efficiente sistema di smaltimento dei rifiuti derivanti da attività agricole comporta un alleggerimento in termini di tempo e costi alle aziende.

- Eliminazione dei conflitti d'interesse nei bandi del Piano di Sviluppo Rurale, attraverso la semplificazione dei regolamenti per l'accesso ai fondi e prevedendo tempi congrui all'assolvimento degli adempimenti tecnici. Attualmente i bandi del PSR risultano complessi e hanno scadenze temporali che non tengono conto delle tempistiche burocratiche per l'ottenimento dei requisiti, escludendo di fatto parte dei potenziali aventi diritto all'accesso ai fondi.

- Avviare un progetto regionale in collaborazione con i Comuni affinché le mense delle scuole primarie e secondarie nelle città e nei paesi si riforniscano dai produttori locali. L'utilizzo di prodotti agroalimentari locali nelle mense scolastiche consentirebbe un rilancio dell'economia agricola e garantirebbe una maggior qualità dei cibi.

- Promuovere e incentivare corsi di formazione per l'aggiornamento professionale in agricoltura, in collaborazione con istituti agrari, università ed enti sub-regionali (ARSARP e CO.RE.DI.MO. Consorzio regionale di difesa molisano)). L'aggiornamento tecnico degli operatori consentirebbe, oltre all'efficientamento dei processi produttivi, un'opera di tutela e di salvaguardia del territorio rurale.

- Creare un piano di sviluppo, di incentivi e di recupero dei terreni persi, e promuovere la formazione di cooperative operanti nel settore primario. Ciò consentirebbe ai giovani di avvicinarsi all'attività agricola. E' già approvata una apposita legge regionale proposta dal M5S che mira al censimento delle terre abbandonate e incolte al fine di agevolare l'incontro tra domanda e offerta. Obiettivo della legge è quello di mettere a disposizione, principalmente dei più giovani, terre di proprietà della Regione o dell'ARSARP con progetti mirati alla valorizzazione dei prodotti autoctoni molisani.

- Incentivare ed agevolare il confronto ed il dialogo tra le diverse associazioni di categoria ed albi professionali, costituendo dei tavoli tecnici da cui emergano le reali difficoltà e necessità di chi lavora nel settore primario. Una corretta programmazione e pianificazione politica, in questo come in ogni altro settore, non può prescindere dalla consultazione delle diverse parti sociali interessate.

In attesa di conoscere le nuove linee guida della UE relative al prossimo PSR, di seguito si illustrano alcuni temi di interesse che potranno essere inclusi nel piano settoriale dedicato all'agricoltura:

- tempi più certi per l'erogazione di fondi e incentivi del Psr (per esempio attraverso anticipi erogati da banche o istituti finanziari del territorio sul modello Finmolise per industria e artigianato)
- accesso ad un sistema assicurativo agevolato per danni derivanti da eventi climatici, animali selvatici, furti, incendi, malattie parassitarie
- promozione dell'attività consortile per ottenere maggiore forza contrattuale nella vendita delle materie prime prodotte, economie di scala per gli acquisti, forza del marchio per la vendita di prodotti finiti o semilavorati
- tavoli di programmazione con l'industria agroalimentare molisana (pastifici, mulini, caseifici, case vinicole, oleifici, ecc.)
- incentivi allo sviluppo di filiere corte e basate sulle produzioni agricole autoctone
- accordi con la gdo per l'apertura di corsie dedicate ai prodotti locali
- promozione di misure a sostegno della zootecnia che sta andando quasi a scomparire in alcune aree della Regione
- promuovere iniziative a tutela dell'ambiente e pratiche agricole sostenibili (biologica, biodinamica, conservativa ed integrata)
- dare immediata attuazione al bando per “Banca della Terra” (affitto o concessione di terreni abbandonati a prezzi agevolati)

Il Molise avrà una strategia rurale precisa e puntuale con l'unico scopo di riconsegnare la dignità alla figura dell'agricoltore e la fiducia nel consumatore.

La concertazione pubblica coinvolgerà, dal basso, tutta la collettività. Attraverso gli open data sarà creata un'unica “vetrina” trasparente ed accessibile con lo scopo di avere a disposizione qualsiasi dato sulla *SICUREZZA* e la *QUALITÀ* delle produzioni.

L'insieme delle informazioni sarà il migliore sistema non solo della *TRACCIABILITÀ* ma anche della *SOSTENIBILITÀ*.

La mappatura regionale pubblica e online, d'intesa con la Camera di Commercio del Molise, consegnerà a qualsiasi persona, in ogni parte del mondo, l'opportunità di conoscere la bontà del nostro progetto di auto-controllo.

Le capacità delle imprese saranno valutate e suddivise in tre ambiti agricoli: montano, collinare e pianeggiante e in tre settori di produzione:

- _ convenzionale;
- _ integrato;
- _ biologico;
- _ biodinamico.

Di conseguenza, saranno assunti sistemi di certificazione per ogni metodo di produzione.

Saranno accessibili per tutti, come esempio, i valori della fertilità del suolo e dei prodotti fitosanitari utilizzati.

Grazie all'innovazione e alla *RICERCA*, l'intento è quello di inter-connettere e coordinare tutte le risorse umane e strumentali già disponibili dell'Agenzia Regionale per lo Sviluppo Agricolo, Rurale e della Pesca, l'Azienda Sanitaria, i Consorzi di Bonifica, la Regione Molise, le Scuole e l'Università.

La produzione vegetale locale e gli allevamenti di razze autoctone saranno protetti attraverso misure di salvaguardia e divulgazione scientifica.

In questa prospettiva, la *BIODIVERSITÀ* sarà difesa e valorizzata da tutta la comunità.

Le imprese agricole che tutelano e valorizzano:

- _ i Siti di Importanza Comunitaria;
- _ Zone di Protezione Speciale;
- _ l'architettura e l'archeologia rurale;
- _ la cultura e la tradizione enogastronomica

dovranno essere protagoniste anche di una nuova politica di turismo.

Saranno promosse le buone pratiche agricole come quelle conservativa, rigenerativa e di precisione a beneficio del *PAESAGGIO* e contro le forme di *DISSESTO* idro-geologico.

Sono noti i problemi causati dai cambiamenti climatici e dalle distorsioni dei mercati. Pertanto, in occasione della riforma della PAC, saranno incentivate tutte le produzioni di qualità e le cooperazioni tra produttori, trasformatori, commercianti e consumatori.

Tutti gli attori dell'economia agro-alimentare regionale non possono sottrarsi alla sfida di creare una borsa merci locale e valutare la costituzione di specifici Centri agroalimentari.

Per tutti questi motivi, verranno incentivate:

- _ le organizzazioni dei produttori olivicoli;
- _ le organizzazioni ortofrutticole;
- _ le organizzazioni degli allevatori;
- _ le organizzazioni dei pescatori;
- _ le organizzazioni vitivinicole;
- _ le reti dei professionisti della raccolta di tartufi e funghi;
- _ le reti degli agriturismi;
- _ le reti delle fattorie sociali e didattiche;
- _ le reti delle imprese boschive;
- _ la filiera della birra artigianale;
- _ la filiera della canapa;
- _ la filiera della carne e dei derivati;
- _ la filiera della frutta in guscio;
- _ la filiera del grano attraverso il coinvolgimento continuo del cerealicoltore, del mugnaio e del trasformatore finale (panificio o pastificio).

Il supporto sarà concentrato specialmente sulle imprese che salvaguardano le colture autoctone e monumentali come quelle olivicole e vitivinicole.

L'obiettivo è quello di studiare e registrare le varietà vegetali locali, aggiornare gli elenchi e i disciplinari delle produzioni dei prodotti DOP e IGP.

La Regione Molise ha l'obbligo di sburocratizzare e di rendere trasparente qualsiasi pratica: dalla domanda per la misura del Programma di Sviluppo Rurale all'assegnazione del carburante agricolo.

In qualsiasi caso, saranno creati strumenti per la gestione del rischio e per l'accesso al credito per tutti coloro che intendono:

- _ contrastare le forme di lavoro nero e di caporalato;
- _ diversificare e proteggere le colture e il benessere degli animali;
- _ ampliare e sviluppare le imprese;
- _ accedere alla banca della terra.

Verrà assicurata la tempestività dei pagamenti ai beneficiari delle azioni anche valutando l'opportunità di creare un organismo pagatore interregionale.

L'Agenzia Regionale per lo Sviluppo Agricolo, Rurale e della Pesca e i Consorzi di Bonifica lavoreranno in sinergia per:

- _ una formazione e consulenza continua alle imprese agro-alimentari;
- _ la sicurezza delle aziende;
- _ i servizi di allerta meteo e fitosanitaria;
- _ strumenti di controllo e di prevenzione dei danni causati dalla fauna selvatica, in particolare i cinghiali;
- _ gestione e manutenzione ordinaria e straordinaria delle infrastrutture.

In ultimo si consiglierà e si renderà accessibile a tutta la popolazione e, nello specifico, agli studenti e ai malati delle mense pubbliche i prodotti di qualità locali.

Cultura

La cultura è la linfa dello sviluppo sociale, il nutrimento della libertà di pensiero, il luogo del confronto e dello scambio paritario, lo stimolo alla creatività ed imprenditorialità diffusa, avvantaggia la crescita generale dell'intero tessuto sociale. Lo sviluppo di questo settore serve a rivitalizzare ed arricchire il panorama culturale molisano, poco attento alle singole realtà meritorie e virtuose che, slegate da una rete e un sistema di supporto, rischiano di non avere prospettive di crescita.

- Puntare sulla ricchezza, poliedricità e libertà della vita culturale del nostro territorio.

Teatri, conservatori, centri di ricerca, associazionismo, editoria, ecc., devono progredire, con aiuti pubblici intesi non solo sotto forma di denaro, ma anche di disponibilità di spazi, di piattaforme divulgative, di occasioni di incontro e collaborazione. Deve essere rispettato e rivalutato il patrimonio culturale dei numerosi piccoli e grandi Comuni molisani. Promuovere iniziative culturali sarà possibile soltanto con un patto tra i vari Comuni che sottolinei la "tipicità" di ciascun evento e ne rispetti lo svolgimento autonomo ma che nello stesso tempo consenta un maggior coordinamento regionale di tutte le iniziative e spinga i sindaci a condividere alcuni obiettivi comuni.

Puntando solo sulle iniziative di qualità si eviterebbe la moltiplicazione di eventi decontestualizzati dal tessuto culturale locale, che pesano in maniera significativa sul bilancio regionale e che non comportano alcun beneficio per la comunità. Si beneficerebbe, così, di un aumento dei flussi turistici sull'intero territorio regionale, sempre nell'ottica della tutela della sostenibilità ambientale.

- I mezzi e i contenuti della creazione e condivisione della cultura devono essere supportati dall'ente pubblico insieme alla libera iniziativa privata, e devono essere condivisi in maniera meritoria, equa e trasparente.

La sponsorizzazione di eventi ed iniziative culturali non deve pesare esclusivamente sulle casse pubbliche, in perenne penuria di fondi, ma va supportata la sensibilizzazione dei privati per cofinanziamenti di progetti di alto spessore culturale, vista anche la presenza di leggi ad hoc che consentono di beneficiare di una percentuale di rimborso sugli eventi sponsorizzati, come ben testimoniano le esperienze di successo portate avanti da alcune Regioni italiane e dalla maggior parte degli enti territoriali degli altri stati europei.

- Istituzione di una commissione in seno all'Assessorato alla Cultura composta da personale interno ed esterno, quest'ultimo selezionato tramite concorso pubblico. Tale commissione avrà il compito di valutare e controllare i progetti privati che richiederanno il sostegno della Regione.

I finanziamenti alle associazioni ed alle fondazioni dovranno essere vincolati alla presentazione di progetti debitamente valutati ed approvati dalla suddetta commissione che garantirà la trasparenza del suo operato oltre che delle attività sostenute attraverso la pubblicazione online.

Purtroppo, rispetto a un programma di governo presentato nel 2013, tra le tante stravaganze della nostra Regione, una ci ha lasciato particolarmente basiti, pare che la cultura, sia "questione" quasi del tutto delegata alla Fondazione Molise Cultura. Questa singolare gestione, ci ha portato a fare alcune riflessioni, che abbiamo sottoposto all'attenzione del Consiglio regionale attraverso diversi atti al fine di chiederne maggiore trasparenza e chiarezza rispetto a determinate scelte.

Questo "mostro politico" nacque durante la "gestione Iorio" nel 2006 con una modifica alla legge regionale del 12 gennaio 2000, n.5, recante "Nuove norme in materia di promozione culturale"

Diversi sono stati gli interventi atti a fare chiarezza sulla gestione dei bandi di Molise Cultura, sulla trasparenza della spesa della fondazione e sul bando di nomina del direttore generale poi rimosso dal suo

incarico con legge regionale n. 1 del 30 gennaio 2017, all'esternalizzazione dei servizi che essa stessa dovrebbe offrire.

- Ristrutturazione della Fondazione Molise Cultura come serbatoio di idee e condivisione di spazi ma che deve sottrarsi al gioco puramente pubblico. Si dovranno trovare enti privati (banche, grandi imprese che lavorano sul territorio) che cofinanzino la Fondazione stessa, grazie anche agli sgravi fiscali si cui possono usufruire. La Fondazione dovrà lavorare in maniera sinergica con l'assessorato alla cultura.

Sulla gestione dei Beni culturali, invece, giova ricordare che la competenza è della Direzione Regionale ai Beni Culturali del Molise che, tuttavia, è stato oggetto di una nostra particolare attenzione, portata anche in Parlamento, a causa di una privatizzazione e svendita della gestione del patrimonio culturale e archeologico. Con un bando discutibile, infatti, destinato alla concessione di spazi all'interno di siti e musei, la Direzione Regionale ha favorito di fatto una gestione monopolistica dei maggiori siti di interesse culturale della regione, nello specifico del:

Comprensorio di Isernia

Comprensorio di Venafro

Comprensorio di Sepino

Comprensorio di Campobasso

Comprensorio di Larino

Il male non è tanto che un ufficio territoriale del MiBACT preposto alla tutela e alla valorizzazione dei beni culturali abdichi alla propria precipua funzione e che sia incapace di svolgere il suo lavoro tanto da ritenere di dover affidare a privati (fondazioni, società o associazioni) tutte le azioni necessarie a porre in essere la propria missione. La collaborazione tra pubblico e privato è infatti auspicabile, anche se sempre sotto un rigoroso controllo del rispetto della competenza dell'operato e della qualità dei servizi realizzati dal privato. A tal proposito nel bando non era previsto né un monitoraggio dell'operato del vincitore né tantomeno norme di revoca o addirittura penali in caso di inadempienze o scarsi risultati.

Durante gli anni, il territorio ha avviato diversi dibattiti e inviato diverse richieste ai rappresentanti istituzionali al fine di approvare un Testo quadro sulla cultura.

Ad oggi la cultura in Molise è stata ostaggio di temi politici che gli amministratori pensavano potessero portargli più vantaggi in termini di visibilità e potere e per questo motivo è scomparso quasi del tutto il settore dedicato alla cultura. La cultura al contrario è lo specchio della società in cui si vive, senza la comunità rischia di regredire in uno stato primitivo. Quindi il primo passo è quello di riportare la cultura ad un ruolo chiave attraverso una progettualità che faccia interagire i vari protagonisti (enti locali, associazioni culturali, intellettuali, ecc..). Ciò è possibile riportando la Regione Molise al difficile ruolo di coordinatore attraverso le seguenti operazioni:

- Fornire risorse (non solo economiche) alle comunità locali premiando progetti che intraprendano un percorso di aggregazione in modo da rallentare lo spopolamento soprattutto delle aree interne;
- Progettare l'idea di un turismo selettivo valorizzando percorsi naturalistici (ad esempio i tratturi), aree archeologiche e museali, ecc.. anche grazie all'ausilio di soggetti privati (associazioni, guide turistiche, ecc.);
- Collaborare in sinergia con le Associazioni Culturali ridefinendo la loro progettualità attraverso bandi ad hoc;
- Rafforzare il legame con Università e Scuola in rapporto ai temi strettamente legati alla cultura (turismo, beni culturali, arte, ecc.);
- Ridefinizione di una nuova legge che riguardi la promozione culturale;

- Reperire fondi per la cultura attraverso bandi europei (l'anno 2018 è riservato al Patrimonio Culturale).

Conclusioni

Scopo di questo documento è quello di spiegare agli elettori, alle associazioni, ai sindacati e alle forze produttive, perché il MoVimento 5 Stelle ha scelto il turismo come motore di sviluppo per la nostra regione. Inoltre, in previsione di singoli incontri di settore, sarà utile fare degli approfondimenti per spiegare come il turismo potrà generare benefici economici anche per lo stesso settore oggetto dell'incontro (ad esempio: per agricoltura nuovi sbocchi commerciali offerti dalla maggior presenza di turisti, per edilizia opportunità di ristrutturazione di immobili nei centri storici destinati alla ricettività turistica, ecc.).